CORRIERE DELLA SERA

N. 1/2 2024

Living

DESIGN INTORNO AL MONDO

Residenza d'artista in Cappadocia, Dolomiti contemporanee, Marcio Kogan a San Paolo, l'anima green di Copenhagen

TUTTO UN ALTRO LOFT

Colori autunnali, forme organiche, luce intima. Più spazio all'eleganza

Il 7 febbraio con il Corriere della Sera 2,20 € (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,70). Non vendibile separatamente

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

Dada Engineered

Molteni&C

Minotti

A rendere speciale il loft di Amsterdam ritratto in copertina non è un elemento in particolare, piuttosto una sinfonia di cromie autunnali, superfici grezze e forme asimmetriche che concorrono a generare l'effetto di una quieta eleganza dal sapore vissuto. **GLI ARCHITETTI DI HUM STUDIO & GALLERY, DA GRANDI AMANTI DELLA CULTURA GIAPPONESE, LO CHIAMANO 'URBAN WABI', UNA DECLINAZIONE METROPOLITANA DEL WABI-SABI, L'ESTETICA NIPPONICA DELL'IMPERFEZIONE.** *L'atmosfera sospesa, l'intimità degli ambienti popolati da arredi semplici e quasi primordiali evocano una rassicurante classicità lontana dalle mode, che a sua volta esprime un profondo bisogno di protezione. Un desiderio che si riflette nella tendenza del design contemporaneo a ricercare volumi equilibrati e linee morbide che accolgono il corpo in un abbraccio, dalle imbottiture generose dei divani alle maxi testate dei nuovi letti.* **NELL'APPARTAMENTO FIRMATO DA MARCIO KOGAN A SAN PAOLO DOMINA IL CALORE DEL LEGNO, USATO PER RIVESTIRE TUTTE LE SUPERFICI.** *Pavimenti, boiserie, arredi su misura e perfino soffitti disegnati con attitudine sartoriale compongono un pacato scrigno inondato di luce color miele che accoglie pezzi di design senza tempo, di ieri e di oggi, soprattutto made in Italy. Nell'ultimo ristorante milanese di Dimorestudio le rassicuranti citazioni della tradizione meneghina si ammantano di glamour grazie a un sapiente mix di elementi caratteristici dei bar di una volta e di citazioni stilistiche che spaziano fino agli Anni 80.* **«LA TRATTORIA DEL CIUMBIA È UN OMAGGIO AI LOCALI DELL'AVANGUARDIA ARTISTICA DELLA MILANO ANNI SESSANTA DI PIERO MANZONI, NANDA VIGO ED ENRICO CASTELLANI»**, *spiegano i designer. E tra piastrelle multicolor, pareti di noce fiammato, tendaggi di velluto, tubi al neon e uno scenografico soffitto a cassettoni rosso lacca, il menu è quello di sempre: risotto, cotoletta, e panettone tutto l'anno.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
6 MARZO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Gennaio/Febbraio
2024

1

ANTEPRIMA

2

SULL'ONDA

SOMMARIO

ALBUM

IN COPERTINA Carla Radoll e Bruno Graça di Hum Studio & Gallery progettano ad Amsterdam un loft dalla sofisticata impronta pittorica. Foto DePasquale+Maffini

4

VETRINA

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

BIO DESIGN

Vlasta Kubušová e Miroslav Král, fondatori dello studio Crafting Plastics! con sedi a Bratislava e Berlino, ci raccontano i loro ultimi progetti all'insegna della sostenibilità. Con approccio artigianale e macchinari hi-tech, creano oggetti green in bioplastica, dagli sgabelli stampati in 3D completamente biodegradabili alle superfici che cambiano colore in base all'esposizione alle radiazioni ultraviolette
> TENDENZE

LA CASA DI CANAPA

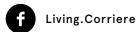
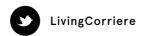
«Dobbiamo ripensare il modo in cui costruiamo a partire dai materiali vegetali». L'intervista allo studio Material Cultures
> ARCHITETTURA

RONAN BOUROULLEC

Uno dei più grandi designer del nostro tempo si racconta nella nuova monografia edita da Phaidon, pensata come un diario visivo
> DESIGN

IN MOSTRA NEL 2024

La Biennale di Venezia, Neri Ward a Milano e Alselm Kiefer a Firenze: 15 appuntamenti da segnare in agenda
> ARTE

© ZOTEYE

— Tim Van de Velde

FOTOGRAFO
Kortrijk (Belgio), 1976
–» *servizio a pag.* 57

Ti racconti?
Studiavo sociologia alla KU-Leuven University quando sono stato folgorato dal potere delle immagini nei documentari. Subito dopo la laurea mi sono iscritto all'École Des Arts-Campus Narafi, e ho preso il diploma in fotografia. Gradualmente, mi sono avvicinato ai paesaggi e all'architettura d'interni di cui mi occupo ormai da 15 anni e pubblico su riviste come *Dwell*, *Elle Decoration, Living* e *AD France*. Ma ciò che mi fa davvero battere il cuore è poter fotografare un gioiello architettonico storico.
Dove abiti?
Negli ultimi 20 anni ho vissuto nel centro di Bruxelles. Da poco, con mia moglie e i miei due bambini ci siamo spostati in periferia, vicino a una piccola riserva naturale che si trasforma in foresta e poi campagna. Città e vita rurale l'una accanto all'altra, così abbiamo il meglio dei due mondi.
Come sono le pareti di casa?
All'inizio erano spoglie, ma ho notato che si stanno lentamente popolando di piccole opere d'arte e di foto di colleghi che ammiro.
Parliamo di luce: qual è la migliore?
Amo molto quella calda e bassa, invernale, che proietta le grandi ombre degli alberi sulle pareti del soggiorno.
Libri sul comodino?
Continuo a rileggere *La strada* di Cormac McCarthy, per me un capolavoro. E poi *Someone, Somewhere, Sometime* della fotografa belga Maroesjka Lavigne.
Se la tua casa fosse un odore?
Nella mia immaginazione sarebbe il profumo della neve in una giornata fredda e soleggiata sugli altopiani norvegesi a -10°C, in realtà, ha più l'odore del mio cane.
La tua casa ideale?
Villa Além, progettata da Valerio Olgiati in Portogallo.
Un account che vale la pena seguire?
Ne suggerisco due: @decksablon per gli sfondi insoliti in luoghi insoliti e @thecuriae per i dettagli architettonici molto ben fotografati.
TVDV.BE

— Luca Rotondo

FOTOGRAFO
Milano, 1989
–» *servizio a pag.* 67
Alla fotografia approdo tardi, dopo anni di studi prima classici e poi economici. Capito chi voglio essere, comincio a praticare e osservare, e piano piano la fotografia diventa un lavoro che mi porta a collaborare con riviste italiane e internazionali, e a nutrire una ricerca culminata in pubblicazioni, mostre, libri e festival. Il resto delle mie energie lo dedico a lavori di falegnameria, alla cura di innumerevoli piante e di una gatta, Pina, e alla squadra di calcio a cinque.

— Nana Hagel

FOTOGRAFA
Copenhagen, 1988
–» *servizio a pag.* 90
Il mio interesse per la fotografia è nato per caso, a Parigi: ci ero andata per studiare francese alla Sorbona e mi sono ritrovata ad immortalare per sei mesi ogni angolo della città. Freelance da quasi dieci anni, ho la fortuna di non vivere mai un giorno uguale all'altro, raccontando storie di cibo, viaggi, architettura e artigianato, sempre in giro per il mondo. Scatto per riviste come *The New York Times*, *Monocle*, *Condé Nast Traveler*, *RUM* ed *Elle Decoration*.

— Martina Hunglinger

PRODUCER
Bolzano, 1963
–» *servizio a pag.* 116
Ho studiato visual design a Milano e grafica pubblicitaria a Monaco di Baviera, dove ho conosciuto il mio compagno Mads 37 anni fa. Insieme abbiamo due figli, Sofia e Clemet, e dal 1992 siamo un team: lui fotografo, io stylist e producer. Ancora oggi questo lavoro ci cattura e alimenta il nostro spirito nomade. Mi affascina il mondo della botanica e al momento sto rileggendo *In giardino non si è mai soli – Diario di un giardiniere curioso,* un classico di Paolo Pejrone.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Caposervizio
Mara Bottini *Design e Attualità*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Vicky Vergata

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Beppe Brancato, Depasquale+Maffini, Lia Ferrari, Nana Hagel, Martina Hunglinger, Giulio Iacchetti, Alessandra Ianniello, Living Inside, Mads Mogensen, Paola Pansini, Fran Parente, Alessandro Pasinelli, Photofoyer, Luca Rotondo, Danilo Scarpati, Francesca Tagliabue, Michael Tartaglia, Tim Van De Velde, Alessandra Vigani

Progetto Grafico Studio Blanco

Advertising Manager Connie Chiaro
Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Carlotta Trevaini
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca

Content Syndication Chiara Banfi
press@rcs.it

Ufficio Tecnico Mara Arena

Redazione
Via Rizzoli 8, 20132 Milano, tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Federica Calmi,
Carlo Cimbri,
Benedetta Corazza,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Uberto Fornara,
Veronica Gava,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ROTOLITO S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

Abbonamenti Italia
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante
oppure ad arretrati@rcs.it
o al numero 02-25843604.

Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.
ISSN 2283-3500 (print)
ISSN 2499-4812 (online)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
cairorcs@cairorcsmedia.it
www.cairorcsmedia.it

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

ARTE

FANTASIE DIMENTICATE

Il carosello di Keith Haring e la ruota panoramica di Basquiat, la casa degli specchi di Dalì e il labirinto di Roy Lichtenstein. Sono alcune delle attrazioni di Luna Luna, l'iconico luna park d'arte contemporanea voluto dall'artista-cantante tedesco André Heller e vissuto solo tre mesi (dal 4 giugno al 31 agosto 1987) ad Amburgo, poi chiuso per problemi finanziari. Quasi quarant'anni dopo, quelle giostre d'autore abbandonate in un magazzino e mai più rimesse in moto tornano ad accendersi per tutta la primavera 2024 con la mostra *Luna Luna: Forgotten Fantasy*, organizzata a Los Angeles dalla DreamCrew, l'azienda di intrattenimento del rapper Drake, a cui seguirà anche un progetto espositivo itinerante (le tappe non sono state rese note). Poche le giostre che potranno essere ancora usate davvero. Ma l'esperienza promette di essere indimenticabile. Foto Sabina Sarnitz. *Luna Luna: Forgotten Fantasy, 1601 E 6th Street, Los Angeles*

LUNALUNA.COM

LIBRI

L'ITALIA IN MINIATURA

Dalle Dolomiti a Piazza della Signoria, in pochi passi. La magia dell'Italia in Miniatura è questa. Il parco divertimenti aperto nel 1970 a Rimini da un'idea del ravennate Ivo Rambaldi ha sedotto anche l'obiettivo del fotografo Luigi Ghirri, che rimase affascinato da quel misto di illusione e realtà, ambiguità e artificio. Oggi la serie *In Scala*, scattata dal maestro emiliano tra gli Anni 70 e 80, rivive nel volume *Italia in Miniatura* di Mack Books ampliata con immagini inedite dell'archivio, insieme a schizzi, mappe e collage utilizzati da Rambaldi per la costruzione del parco. Ghirri ha fotografato questo mondo fittizio con ironia e sensibilità, riflettendo sul paradosso della miniaturizzazione: «Forse è proprio in questo spazio, di totale finzione, che si nasconde la verità». © Luigi Ghirri. Courtesy of the artist and MACK.

MACKBOOKS.CO.UK

STORE

PERFECT MATCH

La storica boutique milanese Gucci di Via Monte Napoleone, inaugurata per la prima volta nel 1951, riapre con un allestimento speciale voluto dal nuovo direttore creativo Sabato De Sarno. Negli ambienti in bilico tra echi Seventies e mood industriale, sfila una straordinaria collezione di opere d'arte curata da Truls Blaasmo. Pareti metalliche, moquette e nicchie di vetro, insieme ai pezzi icona del made in Italy (dal divano Maralunga di Vico Magistretti alle Bambole di Mario Bellini) fanno da sfondo a capolavori firmati da maestri come Lucio Fontana e Getulio Alviani e dai contemporanei Nathlie Provosty e Jamie Poblete. Protagonista di questa scenografia d'eccezione, la collezione Spring Summer Ancora.

Gucci, via Monte Napoleone 7, Milano, tel. 0277127

GUCCI.COM

HI-TECH

BINOCOLO INTELLIGENTE

Sembra un binocolo qualsiasi, invece tra le mani del designer australiano Marc Newson c'è AX Visio di Swarovski Optik, il primo modello al mondo supportato dall'intelligenza artificiale. Basta infatti ruotare la ghiera per attivare diverse funzioni: orientarsi con la bussola, catturare immagini e filmati, e soprattutto identificare in tempo reale fino a 9 mila specie di uccelli, insetti e animali selvatici per poi (eventualmente) condividere le informazioni con altri utenti tramite app. Un vero e proprio gioiello tecnologico per birdwatcher & co. Foto Andre Schönherr.

SWAROVSKIOPTIK.COM/IT

INDIRIZZI

GALLINA NUOVA

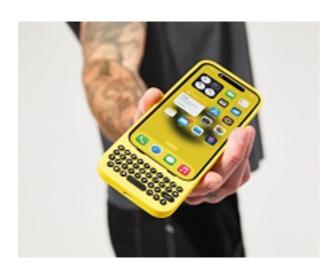
Nel quartiere Koukaki, a due passi dall'Acropoli, il ristorante ateniese del momento è il nuovo Gallina del collezionista Philippos Tsangrides. Colpiscono gli interni disegnati da Eleni Petaloti e Leonidas Trampoukis, la coppia creativa dietro gli studi LOT Office for Architecture e Objects of Common Interest. I due hanno mixato sedute di acciaio e tecnogel rosa, arazzi fantastici e una sinuosa lampada tubolare che si estende fino al soffitto. D'autore anche il pavimento, una palladiana di marmo e ceramica dell'artista Vasilis Papageorgiou. Foto Aylo Studio. *Gallina, Markou Mpotsari 49, Atene, tel. +30/2109237425*

GALLINA.GR

MOSTRE

VIS-À-VIS

Arte e moda, una di fronte all'altra, in un gioco di echi e rimandi vanno in scena al Centre Pompidou di Parigi nella mostra *La traversée des apparences*. Henri Matisse insieme a Yves Saint Laurent, Marc Chagall con Iris van Herpen, De Chirico accanto a Martin Margiela: diciassette capi couture dialogano con altrettante opere del Musée National d'Art Moderne per raccontare affinità elettive e ossessioni condivise tra due mondi paralleli. Fino al 22 aprile. Nella foto, Jean Paul Gaultier, corsetto in metallo e pizzo immerso in bagno d'argento. Collezione prêt-à-porter a/i 1987-88. *Centre Pompidou, Place Georges-Pompidou, Parigi, tel. +33/144781233*

CENTREPOMPIDOU.FR

HI-TECH

MEGLIO IL CLICK

Per i più nostalgici che al touch preferiscono il click. È in vendita per iPhone (al momento disponibile soltanto per i modelli più recenti 14 Pro, 15 Pro e 15 Pro Max) la cover con tastiera fisica in stile BlackBerry. La custodia è retroilluminata e racchiude una QWERTY completa a quattro righe di tasti con tanto di barra spaziatrice. Si collega al proprio telefono tramite connettore USB-C e grazie a una porta esterna permette di ricaricare lo smartphone senza la necessità di doverla rimuovere. Quando il *case* in silicone viene inserito, la tastiera digitale scompare per sfruttare tutto lo spazio dello schermo.

CLICKS.TECH

MOSTRE

QUELLI CHE IL FESTIVAL

Ottantacinque fotografie, migliaia di fiori e 24 mila baci. Torino omaggia la più celebre manifestazione della canzone italiana con la mostra *Non ha l'età. Il Festival di Sanremo in bianco e nero 1951-1976*, a cura di Aldo Grasso. Allestita fino al 12 maggio presso le Gallerie d'Italia, l'esposizione raccoglie una serie di immagini catturate dai fotoreporter dell'Agenzia Publifoto negli anni in cui l'evento si teneva al casinò. Paparazzate black and white che immortalano i Ricchi e Poveri in sala trucco, Gigliola Cinquetti trionfatrice con *Dio, come ti amo*, Mina al porto con un berretto da marinaio e la coppia più bella del mondo, Claudia Mori e Adriano Celentano in posa sul lungomare. Foto di Carlo Alberto Pieri, © Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo. *Gallerie d'Italia, p.za San Carlo 156, Torino, tel. 800167619*

GALLERIEDITALIA.COM

STORE

ARCHI-BOUTIQUE

Max Mara inaugura il suo nuovo flagship store nel distretto di Omotesando ad Aoyama, Tokyo. Al progetto d'interior l'architetto italiano Andrea Tognon, che ha mixato – come sa fare benissimo – texture e materiali diversi. I pavimenti in Travertino Rosso della vicentina Margraf si intersecano con il cemento e la moquette, in un'alternanza di motivi geometrici e forme organiche. Il grande spazio è su due piani collegati da una scala metallica dove le collezioni Max Mara sembrano fluttuare, illuminate da grandi vetrate a tutta altezza e quinte specchianti. *Max Mara, Jingumae, Shibuya-ku 5-2-5, Tokyo, 150-0001, tel. +81/334001811*

MAXMARA.COM

MOSTRE

HARLEM AL MET

Racconta il *New York Times* che, ancora prima di diventare curatrice del Metropolitan, Denise Murrell sognava di fare una mostra sugli artisti neri e sui modi in cui, negli Anni 20 e 40, ritraevano la vita all'interno delle loro comunità. Ci è riuscita. Dal 25 febbraio, *The Harlem Renaissance and Transatlantic Modernism* sarà una delle più grandi indagini museali sul tema e dimostrerà come quelle opere – pitture, sculture, fotografie, film – così radicalmente nuove siano state fondamentali per lo sviluppo dell'arte moderna internazionale. Tra i quadri esposti, *Woman in Blue*, 1943, di William Henry Johnson. Courtesy Clark Atlanta University Art Museum (nella foto). *The Met Fifth Avenue, 1000 Fifth Avenue, New York, tel. +1/2125357710*

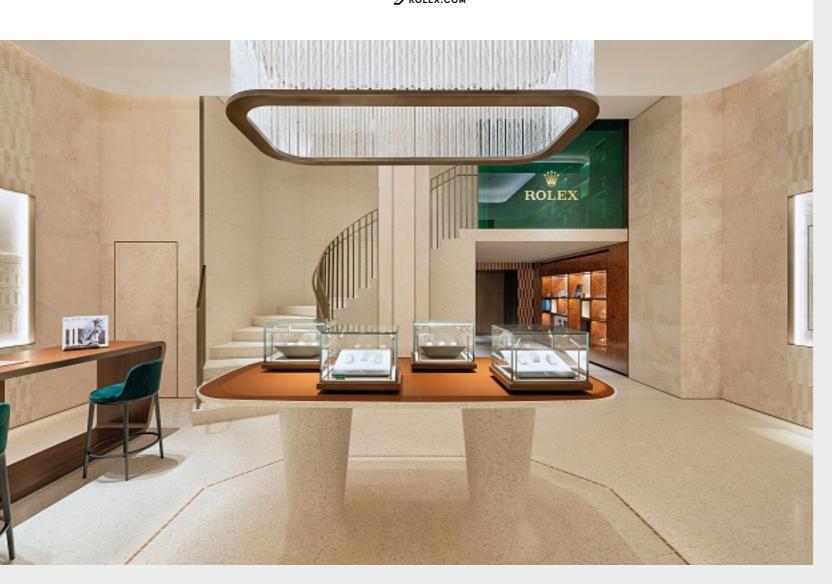
METMUSEUM.ORG

STORE

LA GALLERIA DEL TEMPO

Rolex e Rocca approdano nel 'salotto buono' di Milano, dove gli architetti Antonio Citterio e Patricia Viel hanno confezionato uno spazio raffinato all'insegna dell'alto artigianato con richiami all'eleganza dei maestri, da Piero Portaluppi a Luigi Caccia Dominioni. Concepita come ideale estensione della Galleria, l'area accoglienza è impreziosita da pareti in travertino intagliato e un pavimento in seminato dai cui si erge uno scultoreo tavolo espositivo. Più raccolta l'atmosfera ai livelli superiori dedicati alla vendita, collegati al piano terra da una grande stanza-ascensore (la *moving room*). L'idea è di un salotto domestico, con parati in seta, divanetti di velluto verde e arredi in pelle. A incorniciare il tutto, una boiserie in noce con un pattern ispirato alla ghiera dei celebri cronografi ginevrini. Foto Gianluca Di Ioia. *Rolex, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, tel. 0289093230*

ROLEX.COM

ART DE LA TABLE

DECORI ESOTICI

Pierre Marie presenta *Lemuriforme*, la sua sesta mostra ambientata nell'accogliente galleria di Parigi. Protagonisti otto pezzi di ceramica smaltata dalla foggia Art Déco (nella foto), decorati con motivi botanici stilizzati di vaniglia, cardamomo e anice stellato. C'è anche l'affresco di un gigantesco lemure dallo sguardo ipnotico, che sembra osservare il visitatore. È proprio l'animaletto malgascio ad ispirare l'illustratore e decoratore francese: «Lui, che vive in un ambiente naturale più gentile e primordiale del nostro, sembra osservarci mentre ci dibattiamo nella nostra angusta vita quotidiana di cittadini». Foto Philippe Garcia. *La Galerie de Pierre Marie, 21 Rue Victor Massé, Parigi*

PIERREMARIESTUDIO.COM

MOSTRE

L'ANIMA DELLA FESTA

Miley Cyrus, Beyoncé, The Weeknd. I set dei concerti più spettacolari dell'ultimo decennio li ha firmati lei, Es Devlin. Designer britannica nota per le scenografie delle produzioni più sperimentali di Londra e Broadway, fa il punto su trent'anni di carriera con una mostra al Cooper Hewitt di New York. *An Atlas of Es Devlin* è l'occasione per immergersi nei suoi processi creativi e capire come da rudimentali modellini di carta Devlin sia arrivata alla cerimonia delle Olimpiadi di Londra 2012, alle sfilate di Louis Vuitton o all'ultimo caleidoscopico set per gli U2 nella Sphere, che sta facendo impazzire Las Vegas. Fino all'11 agosto. Foto Jason Ardizzone-West. *Cooper Hewitt Museum, 2 East 91 Street, New York, tel. +1/2128498400*

COOPERHEWITT.ORG

FOTOGRAFIA

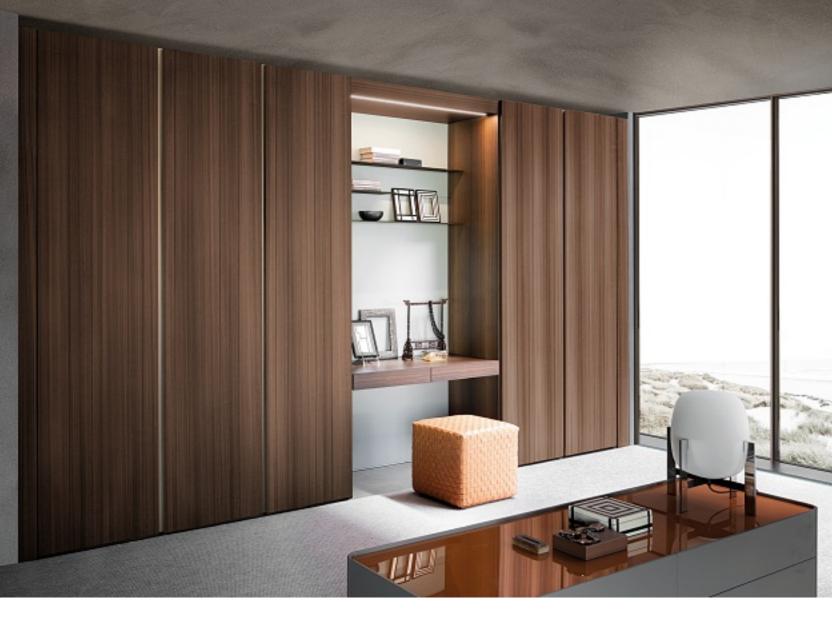
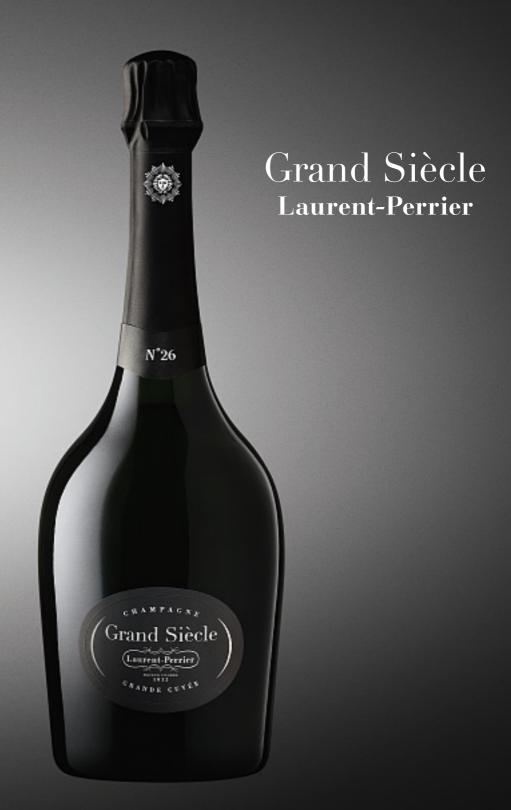
SLANCIO VITALE

«Con questa mostra volevo dare un messaggio positivo, una dichiarazione forte del fatto che sono ancora super curioso della vita. Voglio lavorare, sono molto entusiasta delle cose e sento la responsabilità verso i miei figli, mia moglie, me stesso. La responsabilità di esserci, di vivere». In un'intervista al *WWD* Juergen Teller riassume il senso della sua ultima mostra *I need to live*, sbarcata alla Triennale di Milano dopo il debutto al Grand Palais Éphémère di Parigi. Un'esposizione monumentale, la più grande personale mai realizzata dove oltre mille opere – immagini, video e installazioni – raccontano il camaleontico universo del fotografo tedesco. Che spazia dall'intimità della sfera familiare agli editoriali di moda fino alle celebrities, con il suo sguardo realistico e anticonformista. Nelle foto, dall'alto: autoritratto con pantaloncini rosa e palloncini, Parigi 2017; Go-Sees, Domenique, Londra, 1998; Björk e figlio, Islanda 1993. © Juergen Teller.

Triennale Milano, v.le Alemagna 6, Milano, tel. 0272434244

TRIENNALE.ORG

ad: Castello Lagravinese Studio
ph: Stefano Tonicello
BertO
THE DREAM DESIGN MADE IN MEDA

Morgan Freeman

Grand Siècle
Laurent-Perrier
N°26
CHAMPAGNE
Grand Siècle
Laurent-Perrier
GRANDE CUVÉE
It takes time to become an icon

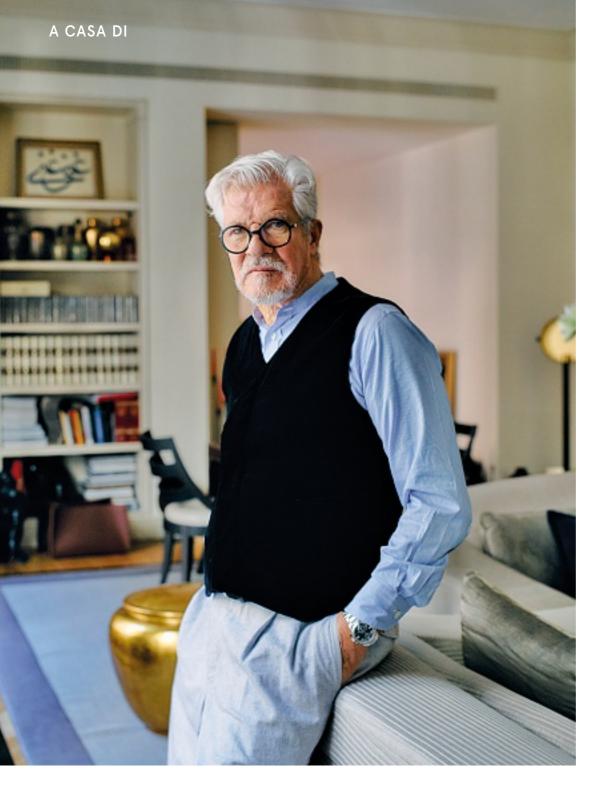
SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

Si chiama Trattoria del Ciumbia e ha due obiettivi: rivitalizzare la tradizione milanese e lanciarla nel futuro. Al progetto Emiliano Salci e Britt Moran, alias Dimorestudio (1). Creatività attira creatività. A Copenhagen un'onda travolgente è riuscita a intaccare il sempreverde minimal nordico. «Si sta affermando una new wave di motivi e colori», dice Helle Mardahl, designer di tessuti convertita ai vetri (2). Terza edizione del progetto *Transhumances* di Galerie Philia. Questa volta il design entra nelle caverne della Cappadocia (3)

1

2

3

Leo Dell'Orco ritratto nel soggiorno principale (a sinistra). Al centro del secondo living, set di tavolini da caffè Melrose in finitura ottone chiaro satinato e divano Robinson, tutto Armani/Casa. I cuscini sono stati acquistati nel corso di diversi viaggi. A parete, opera di Angela Carrubba Pintaldi (nella pagina accanto)

Leo Dell'Orco

IL MIO EQUILIBRIO

«È FRUTTO DI SCELTE ACCURATE, PERCHÉ OGNI ANGOLO SIA SIGNIFICATIVO E VISSUTO», DICE IL BRACCIO DESTRO DI ARMANI. NEL CENTRO DI MILANO, INTIMITÀ E BELLEZZA

TESTO — FABRIZIO SARPI
FOTO — DANILO SCARPATI PER LIVING

La zona pranzo condivide lo spazio con il secondo living, uno spazio privato e raccolto. Intorno al tavolo ovale, sedie Judith di Romeo Sozzi, Promemoria (in questa foto). La cucina su misura è un monoblocco di acciaio inossidabile realizzato da Abimis (nella pagina accanto, a sinistra). Uno scorcio della scalinata d'ingresso che porta al living principale. Tra vasi e ricordi di viaggio, ritratti in bianco e nero di Anna Magnani e di Luchino Visconti (nella pagina accanto, a destra)

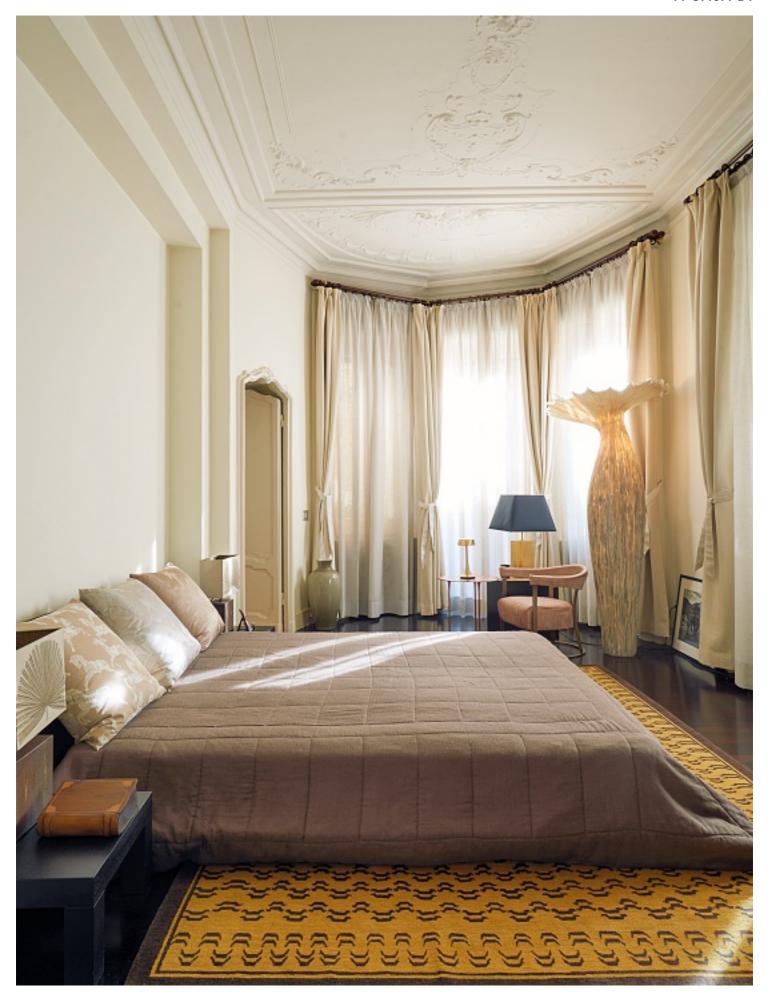
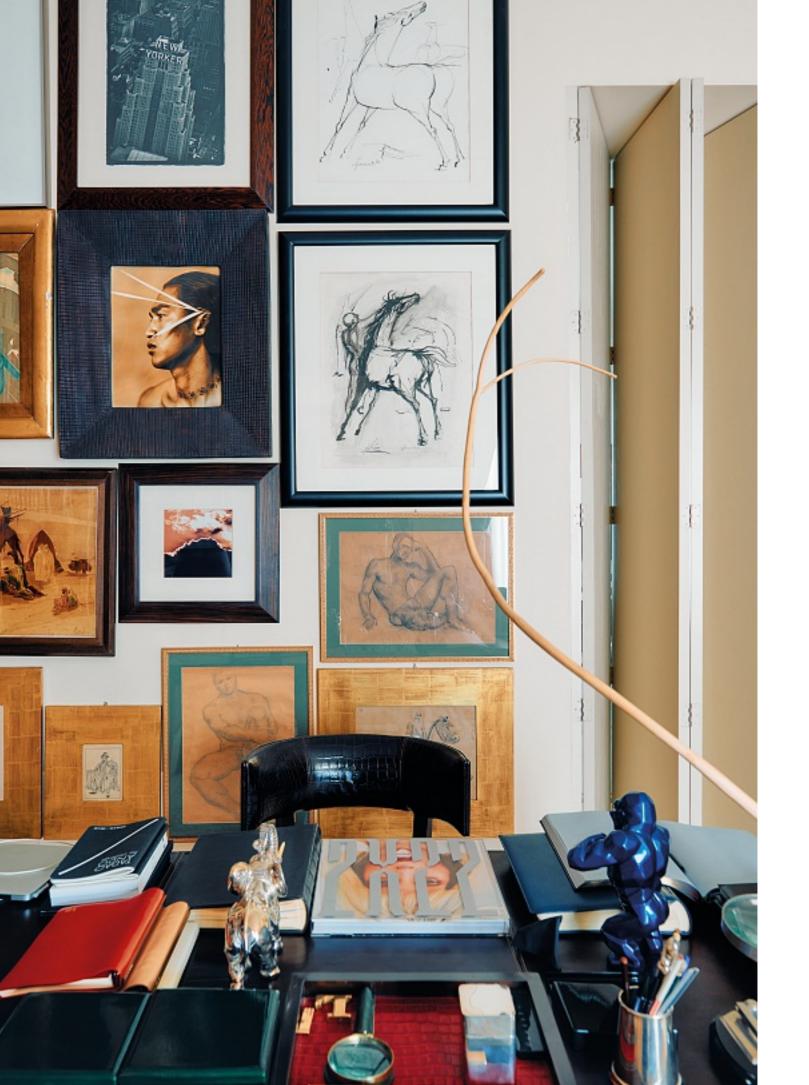
«IL REGISTA RIGOROSO SONO IO. MI LASCIO GUIDARE DALLE COSE E DALLO SPAZIO DOVE TROVANO LA LORO NATURALE COLLOCAZIONE»

Leo Dell'Orco

In uno dei suoi ultimi libri, il filosofo Emanuele Coccia scrive: «Una casa è l'addomesticazione del mondo per trasformarlo in un abito, un costume che aderisca a noi fino a confondersi con la nostra anatomia e la nostra immagine». È d'accordo? «Sono d'accordo, anche se forse, considerato il mio lavoro, descriverei la casa come uno spazio vestito che riflette uno stile. In un caso o nell'altro, la casa ci rappresenta almeno quanto il modo in cui viviamo». Se è vero, Leo Dell'Orco, da sempre braccio destro di Giorgio Armani e presidente della squadra di basket Olimpia Milano, è come la sua casa, ne è il ritratto. Di certo si accorda con il silenzio, lo tratta con intimità e rispetto, offre un senso di quiete in uno dei luoghi più contraddittori della città, via Serbelloni: in pieno centro eppure lontanissima, con giardini che tradiscono la loro natura per diventare micro-boschi.

I rumori restano fuori, lasciano spazio al racconto: «È una casa raccolta e intima, che accoglie il mio gusto, senza forzature, e che racconta tanto del mio vissuto, con gli oggetti collezionati nel tempo durante i molti viaggi». Classica? «Preferisco senza tempo. Nasce dalla somma di varie epoche e per affinità con la struttura del palazzo primi Novecento, che però aveva già subito interventi moderni. Ho avuto chiaro fin da subito come avrei suddiviso lo spazio e come l'avrei arredata». La camera da letto, con quei finestroni che la proiettano fuori, è solo grazie all'abito se mantiene tutto il suo pudore: flessuose tende color crema. Il punto chiave è qui: «Alla casa non può mancare l'arredo. L'arredo la determina. Non amo il senso di vuoto, ma neanche gli spazi traboccanti di cose. Mi piace l'equilibrio, frutto di scelte accurate, perché ogni angolo sia significativo e

Sulla parete del living principale campeggia un'opera dell'artista napoletano Sergio Fermariello. Coppia di divani Matthew, lampade Revolution e Aladino, tutto Armani/Casa; sedute in pelle Graz di Paola Navone per Baxter (sopra). Le grandi finestre della camera padronale affacciano sul giardino privato. Abat-jour Oxygene rivestite in zigrino con paralume in tessuto, Armani/Casa come il letto (nella pagina accanto)

vissuto». Segni grafici, tessuti, opere d'arte, fotografie, come si compongono gli oggetti? È come se trovassero da sé un ordine, o il regista rigoroso è lei? «Sì, il regista rigoroso sono io, mi lascio guidare dalle cose e dallo spazio dove trovano la loro naturale collocazione. Del resto, questo appartamento racchiude una vita intera, inclusi i viaggi. Porto sempre con me degli oggetti dai luoghi che visito, è la casa stessa a suggerirmi dove inserirli nella tessitura generale». Come l'ha conquistata questo luogo? «È stato un incontro inaspettato, mi ha sedotto l'ingresso d'angolo». A ragione, raccolto e elegante, curato come un autentico gioiello. «Ma anche la luce soffusa, tenue, tipica del quartiere dietro corso Venezia. A convincermi poi è stato lo spazio, raccolto eppure articolato». Neanche a dirlo, il giardino: «Il verde è parte del modo in cui concepisco l'abitazione. Il giardino è una proiezione esterna della casa, la completa e vi si integra. L'ultima casa prima di questa? «Un appartamento in via Sant'Andrea a Milano: molto pulito, direi essenziale. C'è sempre una continuità sottile, garantita da un certo ordine in cui ogni cosa trova il suo posto, e dalla presenza di oggetti e mobili che porto sempre con me, a cui non rinuncerei mai, cose che mi fanno subito sentire 'a casa'. Ma c'è anche un altro elemento di continuità: il gusto è sobrio solo all'apparenza, perlomeno dal punto di vista cromatico, ma pieno di guizzi, di sfumature, che fanno intravvedere un certo decorativismo e sommessi richiami esotici». La forma ha una sua natura primaria, ma quello che c'è dentro non vale meno, questo dice la raccolta degli ex voto: «Sono oggetti carichi di sentimento, genuini ed emozionanti». In fondo, quello che conta.

Leo Dell'Orco nel piccolo giardino privato dal sapore giapponese (a destra). Nello studio, alle spalle della scrivania, una serie di schizzi e foto d'autore (nella pagina accanto)

I classici del centro

Piatti della tradizione milanese, nuove scoperte, cocktail e una raffinata cantina. Al **Baretto Milano**, lo stile è internazionale, il servizio perfetto. *Via della Spiga 26, Milano, tel. 0267174415*
ILBARETTOMILANO.IT
Peck è un monumento della gastronomia italiana, non solo milanese. Una certezza. *Via Spadari 9, Milano, tel. 028023161*
PECK.IT
Profumi, accessori e prodotti da barberia da **Mazzolari**. *Corso Matteotti 7, Milano, tel. 02795261*
MAZZOLARI.COM
Fondata nel 1940, l'orologeria **Pisa** propone, oltre a Rolex, marchi top, da Richard Mille a De Bethune. *Via Pietro Verri 7, Milano, tel. 0276208300*
PISAOROLOGERIA.COM
Meta imperdibile per gli appassionati di moda, da **Antonia** si trova un mix esclusivo di maison affermate e firme d'avanguardia. *Via Cusani 5, Milano, tel. 0292961900*
ANTONIA.IT
10 Corso Como, un micromondo che include negozio, café, spazi culturali e 3Rooms. *Corso Como 10, Milano, tel. 0229002674*
10CORSOCOMO.COM
Un luogo dedicato esclusivamente alla bellezza, **Sisley**. Da provare i massaggi. *Via Manzoni 11, Milano, tel. 0249418633*
SISLEY-PARIS.COM
Abiti taylor made, pezzi vintage, tessuti di recupero da **Eral55**. *Piazza XXV Aprile 14, Milano, tel. 026598829*
ERAL55.COM
Libreria e atelier fotografico, **Stamberga** è un concept store per appassionati d'arte. *Via Rossini 1, Milano, tel. 3355636433*
STAMBERGA.IT

Anversa

CEMENTO AMATO

VENTI PIANI DI PURO BRUTALISMO, DENTRO E FUORI. IN QUESTA TORRE SULLE RIVE DELLA SCHELDA L'ARCHITETTO BRAM VAN CAUTER HA TROVATO L'ANIMA GEMELLA, LO STUDIO E LA CASA

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — TIM VAN DE VELDE

Bram e il suo bastardino Señor Peña al primo livello del duplex di 230 metri quadrati al tredicesimo piano di un grattacielo degli anni Settanta. La zona giorno e quella notte sono collegate da una scala a chiocciola con passerella in acciaio laccato azzurro pastello

Doris, compagna di Bram Van Cauter, seduta alla scrivania direzionale firmata George Nelson, una versione inedita con doppi armadietti realizzata su richiesta per un medico degli Stati Uniti e acquistata da un mercante d'arte. In primo piano, l'iconico divano vintage DS88 di De Sede (sopra). La Riverside Tower è un grattacielo di venti piani progettato da Léon Stynen e Paul De Meyer sulla riva sinistra del fiume Schelda che bagna Anversa (nella pagina accanto)

È stato amore a prima vista. «Dopo la laurea ho iniziato a lavorare ad Anversa per lo studio di architettura Crepain Binst e durante il tirocinio ho seguito la ristrutturazione di un appartamento all'interno della Riverside Tower. L'edificio mi ha affascinato fin da subito, dentro e fuori. Ho pensato che prima o poi mi sarebbe piaciuto viverci, ed eccomi qua». Da quel giorno sono passati quindici anni. Da sei, Bram Van Cauter si è trasferito in questo grattacielo costruito sulle sponde del fiume Schelda: «Spostarsi sulla riva sinistra dove si trova la torre è sempre stato un mio desiderio. È una zona silenziosa ma vicina al centro e con un facile accesso all'autostrada, comodo per muovermi tra un cantiere e l'altro. Stare da questa parte significa anche avere la vista migliore con il porto da un lato e la città dall'altro, dall'alba al tramonto». Venti piani di puro brutalismo, quattro ascensori, due skyline e un colpo di fulmine: la compagna Doris, sua ex vicina di casa conosciuta alla festa di Natale dei condomini della Riverside Tower. In questo grattacielo progettato nei primi

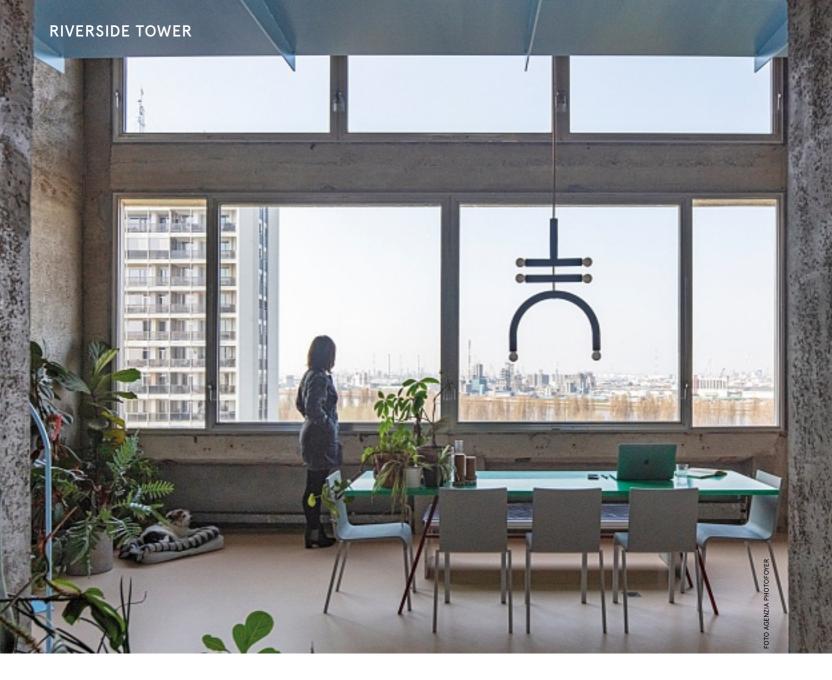
Anni 70 da Léon Stynen e Paul De Meyer, al decimo piano c'è lo studio Okami di cui è co-fondatore, al 15esimo il precedente appartamento poi venduto per acquistare questo duplex al 13esimo e 14esimo. Sempre al 13esimo piano si trovano anche la galleria d'arte di Doris (soongallery.be) e il loro piccolo b&b, da qui la scelta di non ricavare una camera per gli ospiti in casa. A fare compagnia alla coppia il bastardino adottato Señor Peña, così coraggioso da portare il nome del poliziotto che catturò Pablo Escobar. «Conosco bene l'edificio e la sua struttura, ecco perché i lavori di ristrutturazione hanno richiesto solo tre mesi per essere completati. Prima del nostro intervento il duplex era stato trasformato in un ufficio dall'atmosfera asettica con diversi spazi bianchi e anonimi. Quindi abbiamo abbattuto i tramezzi e rimosso gli strati di vernice dalle pareti e dai soffitti, recuperando così il cemento grezzo originario. Di nuovo, abbiamo soltanto aggiunto la scala a chiocciola con passerella. Non c'era niente da riutilizzare se non una maniglia sulla porta del bagno

«STARE SULLA RIVA SINISTRA SIGNIFICA AVERE LA VISTA MIGLIORE, CON IL PORTO DA UN LATO E LA CITTÀ DALL'ALTRO»

Bram Van Cauter

Il living affacciato su Anversa è dominato dal divano DS88 di De Sede. I muri grezzi sono stati utilizzati per appendere le opere di artisti emergenti della galleria di Doris. A sinistra, quadro del messicano Luis Xertu, in fondo, il dipinto dell'artista Alexandra Puscas. Le lunghe nicchie sopra le finestre fungono da libreria. In primo piano, sedia Bold rossa di Big-Game per Moustache

L'architetto e co-fondatore dello studio Okami Bram Van Cauter, 39 anni, con la compagna Doris, gallerista d'arte contemporanea, e il cane Señor Peña accanto al bancone. (a sinistra). La cucina su disegno in acciaio è ispirata alle opere minimal dell'artista statunitense Donald Judd. Elettrodomestici e lavello sono nascosti dalle ante. Sul piano inox, casseruole Terra.Cotto, Sambonet (in basso)

La passerella in metallo laccato conduce alla zona notte. Accanto al letto matrimoniale, la sedia Bertoia di Knoll e un quadro di Tuukka Tammisaari

Nella zona pranzo affacciata sul porto, tavolo di Muller Van Severen per Valerie Objects, sedie di Maarten Van Severen e lampada a sospensione di Pani Jurek

che abbiamo recuperato, come trofeo», scherza. Il risultato è un appartamento di 230 metri quadrati su due livelli, con la zona notte che si affaccia su quella giorno nel rispetto della privacy. Il cemento a vista è addolcito da un pavimento color pesca. I muri grezzi fanno da sfondo ideale alla collezione d'arte contemporanea di Doris, con i fori e i tasselli già esistenti utilizzati per appendere le opere di artisti emergenti locali e internazionali. A incorniciare il tutto, le travi, i pilastri e le finestre girevoli a doppia altezza. E infatti arriva così tanta luce che le sfumature di grigio diventano più di cinquanta. «La ristrutturazione a quarantacinque metri di altezza richiede un programma rigoroso anche per l'arredamento. Tutti i mobili sono stati scelti in base alle misure necessarie per sfruttare l'ascensore interno per il trasporto». La scala a chiocciola e la passerella in acciaio sono state saldate e verniciate di azzurro in loco pezzo dopo pezzo, l'isola della cucina pensata al centimetro da studio Okami, con i pensili a incasso che nascondono gli elettrodomestici: «È altamente funzionale, ma quando non viene utilizzata sembra una scultura ispirata alle opere di Donald Judd», sottolinea. L'arredamento è un mix di pezzi d'epoca e contemporaneo, dalle sedie di Gerrit Rietveld a quelle di Big-Game, dal tavolo del duo belga Muller Van Severen alla scrivania direzionale di George Nelson, versione inedita con doppi armadietti realizzata su richiesta per un medico degli Stati Uniti. «Doris l'ha acquistata più di dieci anni fa da un mercante d'arte. Siamo innamorati di questo pezzo». L

STUDIOOKAMI.COM

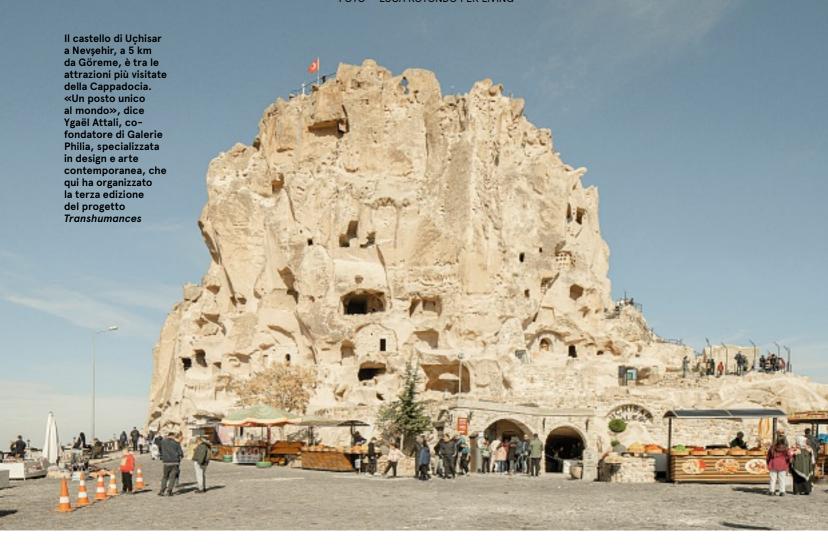
VISPRING
Luxury Beds - London 1901

Galerie Philia

NOMADISMI

«ALLONTANARSI DAL PROPRIO AMBIENTE PER CREARE QUALCOSA DI NUOVO». È L'IDEA DI YGAËL ATTALI, CHE HA PORTATO IL DESIGN NELLE CAVERNE DELLA CAPPADOCIA

TESTO — PAOLA MENALDO
FOTO — LUCA ROTONDO PER LIVING

Il castello di Uçhisar a Nevşehir, a 5 km da Göreme, è tra le attrazioni più visitate della Cappadocia. «Un posto unico al mondo», dice Ygaël Attali, co-fondatore di Galerie Philia, specializzata in design e arte contemporanea, che qui ha organizzato la terza edizione del progetto *Transhumances*

Quattro designer, nove giorni di tempo e uno scenario unico da cui trarre ispirazione: la Cappadocia. A Nevşehir, tra le caverne scavate nell'età del Bronzo e poi usate come rifugio dai primi cristiani, si è tenuta la terza edizione del progetto *Transhumances* di Galerie Philia, realtà internazionale nata nel 2015 dalla passione di due fratelli francesi per l'arte contemporanea e il design da collezione. Con un team che conta circa trenta persone, alla gestione di una serie di spazi espositivi permanenti (a Ginevra, New York, Singapore e Città del Messico) i due fondatori affiancano la ricerca di location sempre diverse, dove esporre i progetti dei propri talenti in giro per il mondo. A novembre, la galleria ha invitato gli italiani Rodolfo Viola e Roberto Tarter dello studio Morghen, la francese Elsa Foulon, il messicano Andrés Monnier e l'estone Laura Pasquino a migrare per poco più di una settimana nella regione turca Patrimonio dell'UNESCO. Frutto della residenza d'artista, una collezione di oggetti realizzati sperimentando con materiali locali e tecniche di lavorazione tradizionali, che dal 15 febbraio al 16 marzo saranno esposti in Cappadocia negli spazi di A.R.C. (A Residency of Creation) Taşkonaklar. «L'idea è di mostrarli

in un ambiente il più possibile *rough*, simile a come erano le abitazione di duemila anni fa, senza illuminazione artificiale. Non è detto che i pezzi saranno messi in vendita, *Transhumances* non è un progetto commerciale, lo scopo principale è fare qualcosa di interessante per il nostro pubblico e per i nostri artisti», racconta Ygaël Attali, co-fondatore di Philia. «Lavoriamo con la galleria da molti anni e abbiamo accolto l'invito con entusiasmo ma l'esperienza dal vivo ha largamente superato le aspettative. Svegliarsi e lavorare in quei posti è stato qualcosa di magico», racconta Rodolfo di studio Morghen. «Ero partito con alcune idee e una scatola di strumenti per realizzarle ma quella scatola non è mai arrivata e alla fine è stato meglio così. Sono andato a cercare un albero e con i suoi rami ho realizzato uno chandelier site-specific, poi replicato su scala ridotta, come lampada da tavolo. Noi generalmente lavoriamo molto con l'ottone, in questo caso mi sono cimentato per la prima volta con la terracotta. A ispirarmi è stato un buco che ho visto sul soffitto di una caverna: ho subito immaginato di appendervi un corpo luminoso, e così è stato». Ora i rami che una volta puntavano verso il cielo, sono capovolti come fossero radici che tendono verso il basso. La galleria, oltre a fornire i materiali, ha messo in contatto i creativi con alcune maestranze locali. Andrés Monnier, ad esempio, è stato accompagnato in una cava dove, lavorando con travertino, onice rosso e pietra nera del posto, ha realizzato candelabri,

Laura Pasquino, prima di aprire il suo studio ad Amsterdam, si è cimentata con la lavorazione della ceramica a Kyoto e Lisbona, specializzandosi nella creazione di oggetti dalla forma sferica. Come i vasi dalla texture materica realizzati per Galerie Philia in Cappadocia (in questa pagina). Uno scorcio della città antica di Nevşehir, con le tipiche grotte scavate nel tufo che offrirono riparo ai primi cristiani durante le persecuzioni (nella pagina accanto)

portacandele, tavolini e sculture, tanto semplici quanto potenti. Colori della terra e texture grezze sono alla base del progetto di Laura Pasquino, che ha realizzato una serie di vasi dalla forma sferica, mentre è lavorando con l'argilla bianca cruda che la francese Elsa Foulon ha creato le sue sculture luminose dalle linee organiche. «Per ogni episodio di *Transhumances*, selezioniamo artisti che lavorano con tecniche o materiali diversi. Mi piace che siano complementari a livello di stile, in modo da creare un'esposizione in cui ognuno di loro possa nutrire gli altri, in termini di ispirazioni e creatività», commenta Ygaël Attali. E la Cappadocia, come mai proprio qui? «Dieci anni fa avevo fatto un viaggio e me ne sono innamorato, è un posto unico al mondo, un luogo in cui fedi, culture e filosofie diverse si sono incontrate e influenzate a vicenda. È conosciuta per il suo straordinario paesaggio, l'eccezionale architettura troglodita, la storia multisecolare e mi è sembrata la regione ideale per stimolare i sensi dei nostri artisti e promuovere una residenza che pone al centro l'importanza delle comunità locali, dei materiali e della tecnica. Tutto il concetto di *Transhumances* si basa sull'idea di spostarsi, di allontanare se stessi dal proprio ambiente, per creare qualcosa di nuovo con materiali e tecniche del posto», racconta il curatore-filosofo. Nato e cresciuto a Parigi, studi in letteratura, filosofia e scienze politiche, Attali divide il suo tempo tra la scrittura di libri e la direzione artistica della galleria, mentre suo fratello Yaïr si occupa della dimensione strategica e finanziaria. Vive tra Ginevra e Berlino ma è sempre in viaggio, sempre in cerca di nuove mete. «Crediamo nell'importanza del contesto e per questo amiamo cercare building interessanti dal punto di

Il designer Rodolfo Viola dello studio milanese Morghen con il lampadario site-specific che ha creato a partire da un ramo (a destra). Sua anche la lampada da tavolo, esposta all'interno di una caverna (in basso, a destra). La francese Elsa Foulon con le sue sculture luminose dalle forme organiche. Per Galerie Philia ha lavorato con l'argilla bianca della Cappadocia (sotto). Le antiche formazioni rocciose nei pressi della città di Nevşehir (nella pagina accanto)

vista architettonico, ancora poco esplorati. Il *collectible design* è un settore che sta cambiando radicalmente, le fiere d'arte lo stanno standardizzando. Il fatto di presentarlo in un cubo bianco, in un ambiente che non ha nulla a che vedere con la vita di tutti i giorni, trovo che sia piuttosto disturbante. In fondo, quelli che vendiamo sono oggetti di design con cui dovremmo vivere. Per questo ci teniamo a riportare il design in contesti stimolanti. Allo stesso tempo, cerchiamo di esplorare alcuni temi antropologici e filosofici attraverso la creazione di oggetti. Sono sempre stato affascinato dalla storia dell'arte, dal design e ovviamente dalla filosofia. Il nome stesso della galleria, Philia, viene dal libro di Aristotele, *Etica Nicomachea*. Partiamo da un tema o da un'idea e pensiamo a come materializzarla». Può essere il concetto di isolamento, come nella prima residenza d'artista ambientata nel 2020 a Le Sauvan nel sud-ovest della Francia, o l'idea di rinascita dopo un'epoca buia, come nei progetti presentati a Palazzo Galli Tassi a Firenze nel 2021 o, ancora, la de-sacralizzazione, fil rouge della mostra allestita lo scorso anno a Milano durante il Salone del Mobile nella chiesa sconsacrata di San Vittore e Quaranta Martiri. L'appuntamento alla prossima design week è da CB32 in via Cesare Balbo, con una personale dello scultore Jérôme Pereira. Per la prossima residenza d'artista, invece, si vola in Giappone, sarà tra le montagne dell'Hokkaido.

GALERIE-PHILIA.COM

Il designer messicano Andrés Monnier al lavoro durante la residenza d'artista *Transhumances III*. In Cappadocia si è cimentato con la lavorazione della pietra per creare portacandele, tavolini e sculture

Bach - tavolo | *table*
Queen - sedia | *chair*
Spark - lampada | *lamp*

Vai su **bontempi.it**
e configura i tuoi prodotti

Milano
NELLA VECCHIA TRATTORIA

IN BRERA, STILE MENEGHINO AL CENTO PER CENTO, DAL MENU AGLI INTERNI. CI HANNO MESSO MANO I DECORATORI EMILIANO SALCI E BRITT MORAN, ALIAS DIMORESTUDIO, CON L'IDEA DI TRASFORMARE LA TRADIZIONE IN FUTURO

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — PAOLA PANSINI

La Trattoria del Ciumbia da poco inaugurata in via Fiori Chiari 32. Una grande sala, un'altra più piccola per cene riservate e un disco club nel basement

La sala principale è caratterizzata da boiserie in legno di noce fiammato, piastrelle multicolor e un soffitto a cassettoni rosso lacca. Gli arredi sono firmati da Dimoremilano: sedie Rei, tavoli Ignazio, applique Pietro e divani a panca. Sul fondo, una quadreria di disegni acquerellati che raffigurano architetture razionaliste italiane degli anni Trenta

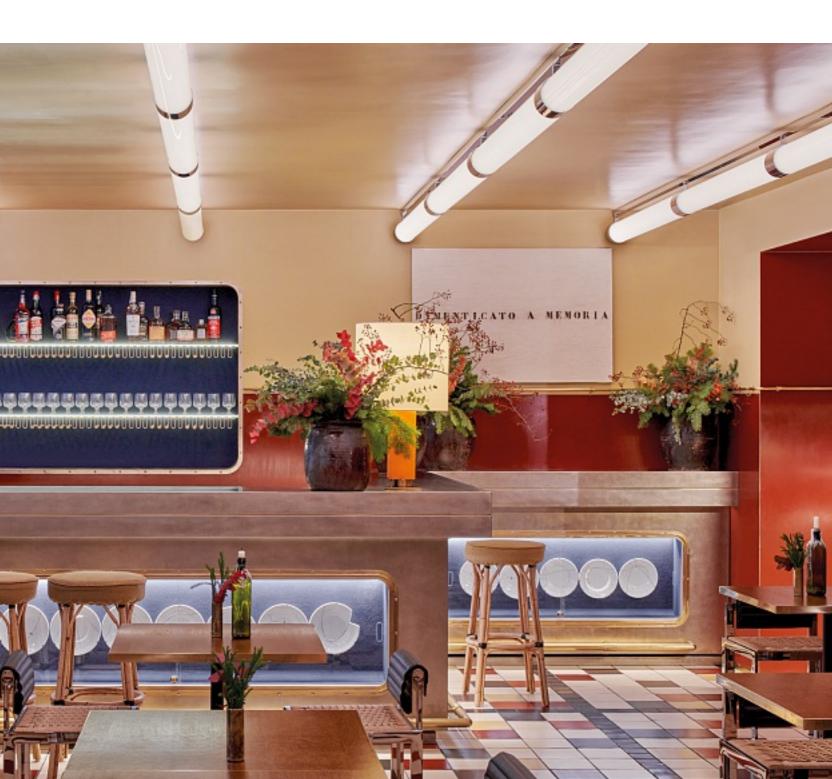
Come una volta, quando Brera era epicentro di cultura e creatività e i suoi locali frequentati da intellettuali e artisti. La zona è la stessa, l'atmosfera anche, la cucina pure. Siamo in quello che ancora oggi resta il quartiere più milanese di Milano, al civico 32 di via Fiori Chiari, la stradina dove TSF Holding ha inaugurato la Trattoria del Ciumbia, ultimo di tre ristoranti aperti a distanza di mesi e a pochi metri l'uno dall'altro: «Abbiamo voluto creare un vero e proprio distretto gastronomico. Ci siamo accorti che nella zona mancava un'offerta autentica di cucina tipica meneghina, la tradizione è un valore che unisce tutti i nostri progetti», spiega Davide Ciancio, Ceo di Triple Sea Food, azienda che opera nel settore dell'hospitality e vede tra i soci anche Leonardo Maria Del Vecchio, Carlo Ziller e Marco Talarico. Dopo l'apertura di Vesta (pesce) e di Casa Fiori Chiari (pizza e classici della cucina italiana), ecco una nuova-vecchia-trattoria *100% lumbard*, dal menu agli interni. Il design curato da Emiliano Salci e Britt Moran, alias Dimorestudio, è ispirato ai tipici locali di Brera un tempo bazzicati dai rappresentanti dell'avanguardia artistica della Milano anni Sessanta: «Pensiamo a Piero Manzoni, Nanda Vigo, Enrico Castellani, solo per citarne alcuni, e ai

Al piano inferiore, il disco club per eventi privati accoglie fino a 50 persone. Pareti rivestite in laminato effetto acciaio e una moquette marrone incorniciano gli arredi firmati Dimoremilano: puf Parigi, tavolini Ignazio, applique Riflesso in ottone ossidato e panca imbottita. Sul piano, lampada Giova di Gae Aulenti, FontanaArte

loro incontri al Bar Jamaica. È una visione concettuale che ci ha portato a reinterpretare alcuni degli elementi più caratteristici dei luoghi dell'epoca. Con riferimenti che si spingono fino agli Ottanta», spiegano i due creativi. Cento i coperti, una grande sala, un'altra più piccola per cene riservate e un disco club al piano underground. Lo spazio assicura agli ospiti il calore della tipica osteria senza rinunciare però a inaspettati twist contemporanei. Appena si entra l'effetto è wow. I più veraci direbbero: *Ciumbia!* espressione dialettale di puro stupore da cui la trattoria prende il nome: «È stato il primo che ci è venuto in mente. Fummo sorpresi dal fatto che non fosse mai stato usato. I Dimorestudio sono riusciti a catturare l'essenza del nostro progetto, infondendovi un'anima che rispecchia le tradizioni storiche dell'interior design milanese, con un occhio che guarda verso il futuro», sottolinea Ciancio. Nell'area aperitivo, l'imponente bancone è impreziosito dai piatti dell'artista Anita Cerrato riassemblati con l'antica tecnica giapponese del Kintsugi. A seguire la sala principale con arredi Dimoremilano, boiserie in legno di noce fiammato, piastrelle multicolor e una serie di acquerelli che raffigurano architetture razionaliste italiane degli anni Trenta. In sottofondo

passano le canzoni di Mina e Celentano, della Vanoni e di Vecchioni: «Ci sono alcune cose rétro che abbiamo rivisitato a modo nostro e con lavorazioni più raffinate. Dalle sedie di paglia intrecciata alle barre in ottone come appendiabiti e portagiornali fino all'utilizzo dei tessuti, un richiamo alle vecchie tende che servivano a mascherare le vetrate su strada», aggiungono Emiliano e Britt. Tendaggi in velluto prugna e bordeaux nascondono una saletta da dieci posti con le storiche sedie Carimate di Vico Magistretti e le lampade Splügen Bräu di Flos, disegnate da Achille e Pier Giacomo Castiglioni per l'omonima birreria della città. Al piano seminterrato, un intimo disco club illuminato da una lampada di Gae Aulenti per un drink dopocena e feste private fino a cinquanta persone. Rivestito di moquette marrone e tendaggi di raso blu, ha un banco bar incorniciato da un oblò. La cucina, capitanata da chef Paolo Rollini, è quella tipica della zona: «Consigliamo i grandi classici come il risotto allo zafferano e la cotoletta», sottolinea Ciancio. Tra i dolci anche il panettone. Ogni giorno, tutto l'anno. L
Trattoria del Ciumbia, Via Fiori Chiari 32, Milano, tel. 0249596056

TRATTORIADELCIUMBIA.COM

Il bancone di peltro progettato da Dimorestudio è stato realizzato da Poliform Contract come tutti gli arredi fissi su disegno. Sul piano, lampada di Stilnovo. Esposti nelle vetrine profilate in ottone, piatti Kintsugi dell'artista Anita Cerrato. A parete, opera *Dimenticato a Memoria* di Vincenzo Agnetti e, a soffitto, tubi al neon di vetro opalino su disegno

NUOVE ARMONIE

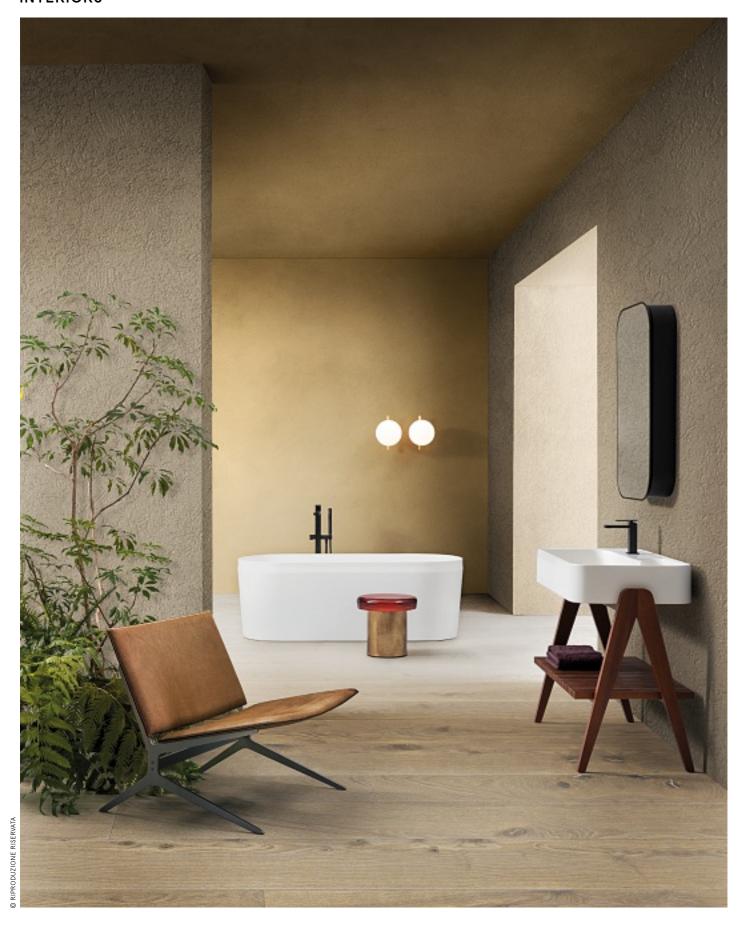
Arabeschi tessili, oasi di ficus e felci, design timeless. Pochi elementi ben calibrati abitano le stanze senza invaderle, circondati dal calore del legno e di intonaci materici

STYLING ALESSANDRO PASINELLI
FOTO BEPPE BRANCATO

Libreria modulare Jazz in alluminio e legno finitura peltro, Giuseppe Bavuso per Lapalma. **Divano** componibile Perry rivestito in tessuto Eleo con profilo in gros-grain color tabacco, design Antonio Citterio per Flexform. **Cuscino** rosa realizzato con tessuto jacquard Pazl di Dedar. **Tavolini** Olo Wood in massello di frassino tinto Moka, Antonio Facco per Mogg. **Scultura** AFPA in gres e smalto, Anestis Michalis per Nilufar Gallery. **Poltrona** Bubble rivestita in tessuto Techno 3D, design Sacha Lakic per Roche Bobois. **Lampada da terra** Alicanto con base e stelo in metallo verniciato e diffusore in vetro soffiato, design Francesco Librizzi per FontanaArte. **Tappeto** Snakes annodato a mano in Pakistan, Milton Glaze per Battilossi. In tutto il servizio, **parquet** in Quercia contorta sbiancata a olio naturale, Cadorin

Contenitore Dr Jekyll and Mr Hyde in cristallo trasparente colorato, design Piero Lissoni per Glas Italia. Sullo **scrittoio** Madame con struttura in metallo nero e piano in termocotto, Bernhardt&Vella per Calligaris, **vaso** Bocciolo in vetro soffiato di Michela Cattai. **Sedia** Corium rivestita completamente in cuoio finitura naturale, Alf DaFrè. **Lampada terra-cielo** Cima in metallo nero opaco e corda finitura argento, design Marco Dessí per Lodes

Lampadario Perla in metallo nero e nickel, Linea Light. **Letto** Aldgate rivestito in pelle, design Rodolfo Dordoni per Molteni&C. **Lenzuola** Doppio Ajour in raso di cotone, **plaid** panna in cashmere Tuileries a spina di pesce e bordo in pelle scamosciata di daino, e **plaid** Pure cashmere prugna, tutto Frette. **Cuscino** realizzato con velluto jacquard Nouvelles Vagues di Dedar. **Tavolino** Keisho in frassino tinto noce con top e base laccati ottone, Andrea Steidl per La Cividina. **Scatola** Bombom Pirulito in ceramica di argilla rossa smaltata, Joana Vasconcelos per Roche Bobois. **Tappeto** Akira in lana Ghazni annodata a mano in Pakistan, Battilossi

Sedia Scheggia in massello di frassino con seduta rivestita in tessuto, Mario Ferrarini per Potocco. **Tavolo** Long Island in nickel grigio e top in vetro grafite diamante, Rimadesio. **Vaso** MB-Luce-11 realizzato con stampante 3D, design Audrey Large per Nilufar Gallery. **Sospensione** Besana in policarbonato e metallo, Alessandro Pasinelli studio per Tato. **Sgabello** bicolore Lenses in resina epossidica, design Studio Nucleo per Nilufar Gallery. **Poltroncina** Karina rivestita in tessuto Marmolada Sand con schienale esterno in Camoscio Sand, Maurizio Manzoni per Cantori. **Arazzo** Archetypes di Kustaa Saksi

Poltrona Kay Lounge con schienale e seduta in in pelle non sfoderabile Hairy cappuccino e struttura finitura cromo satinato, design Jean-Marie Massaud,Poliform. **Vasca** Belt freestanding in Tekno bianco, Meneghello Paolelli Associati per Arbi. **Miscelatore** freestanding Tabula, Angelettiruzza Design per Cristina Rubinetterie come il **miscelatore** lavabo Tabula. **Appliques** Posy in ottone e vetro di Murano, Masiero. **Tavolino** Jade in ottone e resina, Draga & Aurel per Galleria Rossana Orlandi. **Lavabo** Trama in ceramica bianco matt su struttura in legno finitura iroko naturale con specchio contenitore, Studio63 per Nic design. **Asciugamano** Unito in spugna di cotone prugna, Frette

Lampada da terra Gru in metallo verniciato, design Davide Frattini Frilli, Martinelli Luce. **Poltrona** girevole Sendai con base in frassino liquirizia e rivestimento in tessuto Standard sabbia, design Inoda+Sveje per Minotti. Sul **tavolino** Cell in massello di noce canaletta, Marelli & Molteni per Porada, **scultura** in vetro soffiato di Michela Cattai. **Tappeto** francese Aubusson in lana e seta, periodo Luigi XVI, da Alberto Levi Gallery. **Contenitore** Aero in laccato opaco cannettato finitura vintage rame e basamento con dettagli in ottone lucido, design Alessio Bassan per Capod'opera.
Ha collaborato: Alessandra Vigani.
Per il titolo: Open Foundry

RIVOLUZIONE GREEN

Lo studio veneziano Fulicidesign progetta per Generali Italia l'agenzia assicurativa del futuro. Uno spazio smart e sostenibile disegnato da quinte mobili e sinuosi arredi di cartone riciclato

Spazi fluidi, soluzioni smart e design ecosostenibile: le agenzie del futuro di Generali Italia faranno parte della 'green revolution'. A firmare il nuovo format, che valorizza l'impegno di Generali nella transizione ecologica, è Federica Fulici dello Studio Fulicidesign di Venezia. Leitmotiv del progetto l'arredamento composto da mobili in cartone riciclato e riciclabile, secondo i principi dell'economia circolare. Un esempio di riuso creativo che vuole porre l'attenzione sul consumo consapevole della carta, tema chiave per il gruppo da tempo impegnato in una campagna 'No paper' di progressiva riduzione dei documenti cartacei a favore di una completa digitalizzazione di polizze e pratiche in archivio. La svolta verde si riflette sugli ambienti di lavoro che nel redesign di Federica Fulici sono più aperti e informali, definiti da pareti mobili che delimitano, senza chiudere, postazioni flessibili studiate per sostituire le classiche scrivanie e accoglienti salottini di conversazione, molto differenti dalle antiquate sale di aspetto. A dare carattere al progetto di interior, le campiture rosse ispirate al logo di Generali con l'inconfondibile leone alato che testimonia una storia iniziata nel 1831 e sempre proiettata nel domani. Il prototipo di agenzia virtuosa è allestito nello spazio espositivo G-Hall, all'interno dell'headquarter di Mogliano Veneto. Un luogo dedicato alla sperimentazione in tutte le sue forme, dai nuovi modi di comunicare alle nuove tecnologie fino allo spatial design. GENERALI.IT

FOTO MAURIZIO MARCATO

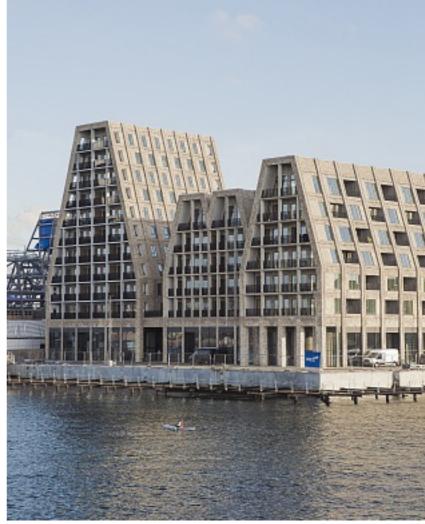
L'AGENZIA DEL FUTURO
Progettato da Fulicidesign in un'ottica ecosostenibile, il prototipo dell'agenzia del futuro di Generali è in mostra nello spazio espositivo G-Hall. L'allestimento temporaneo pensato per riflettere sul tema del green design è ospitato all'interno dell'Innovation Park, il centro ricerche del gruppo nell'headquarter di Mogliano Veneto. È qui che la compagnia sperimenta il futuro in tutte le sue forme, dai nuovi modi di comunicare alle nuove tecnologie fino allo spatial design delle sue sedi

Una veduta di Copenhagen, tra edifici storici e moderni. Sullo sfondo, la sagoma di CopenHill, il termovalorizzatore firmato da studio BIG con la pista da sci sul tetto

Copenhagen

C'ERA UNA VOLTA LA SIRENETTA

ORA C'È ALTRO. ARCHITETTURE VIRTUOSE TUTTE DA VIVERE, PARCHI E WATERFRONT. CARLSBERG, LA PERIFERIA CHE NON TI ASPETTI. E UNA NEW WAVE DI FIORI E COLORI ALTERNATIVI AL MINIMAL

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — NANA HAGEL PER LIVING

Appena completato l'Opera Park di Cobe: sei habitat per altrettante specie vegetali di fianco al teatro dell'Opera di Henning Larsen (a destra, foto Francisco Tirado). Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: Tip of Nordø, il moderno 'faro' nel quartiere Nordhavn con vista sul canale dell'Øresund, e Paper Island, centrale spazio urbano a uso misto tutt'ora in costruzione, entrambi firmati Cobe. Sul sito sorgerà un'area benessere con piscine e Spa di Kengo Kuma. Nuovo anche il quartier generale di BIG, sempre a Nordhavn (foto Rasmus Hjortshøj)

01

ARCHITETTURA

A differenza di altre capitali europee Copenhagen non è presa d'assalto dalle archistar. Un po' perché Bjarke Ingels, uno dei progettisti più famosi del mondo, è nato qui e quindi gioca in casa, un po' perché le aspirazioni della città sono altre rispetto ai virtuosismi del metallo attorcigliato. Nel 2025 vuole diventare la prima metropoli *carbon neutral* al mondo. E per capire come il traguardo sia tutt'altro che irraggiungibile basta guardarsi attorno. 360 chilometri di piste ciclabili. Una rete di trasporti efficiente e capillare, che scoraggia l'uso delle auto. Un numero sempre crescente di spazi verdi, playground, fattorie urbane, aree per il nuoto. Gli edifici più sostenibili d'Europa: sul tavolo del sindaco c'è una *roadmap* di riduzione delle emissioni firmata da 100 studi di architettura. Oltre a questo, un piano urbanistico che, anche quando punta sulle nuove cubature, lo fa con un occhio al sociale, al bisogno di soddisfare esigenze condivise. È vero, lo dicono in tanti: Copenhagen ha risolto l'eterno rompicapo di come creare una città con spazio per le persone. La scala umana prima di tutto. Al Danish Architecture Center, per esempio, accanto alla mostra permanente *So Danish!* c'è la palestra. Sul tetto del termovalorizzatore CopenHill, completato tra mille polemiche da BIG, è stato installato un impianto per sciare che sta facendo la felicità di tanti in un paese senza montagne. Negli uffici dello studio Cobe, uno dei protagonisti più attivi nella costruzione della nuova Copenhagen, si può entrare liberamente per prendere un tè alla caffetteria e per guardare i plastici dei progetti completati o in progress, da Paper Island a Tip of Nordø, al nuovo giardino del teatro dell'Opera, dove hanno sostituito un brutto manto erboso con sei diversi tipi di habitat, tra alberi, fiori e arbusti, attraenti pure sotto la neve. Aspettano l'estate per vedere quante gambe penzoleranno dal pontile. «Non si può lavorare sulla sostenibilità fisica degli edifici senza prendere in considerazione quella sociale», dice l'architetto Emanuele Biscaro di Cobe. Vale anche per l'altro filone caldissimo dei siti industriali dismessi e obsoleti, che lungi dal diventare tabula rasa vengono recuperati in chiave culturale o per il tempo libero. Insomma, cose che non funzionano a Copenhagen? Poche. Forse il clima è impegnativo, ma alla fine a colpire, più del vento, sono i sorrisi degli 800mila abitanti – età media 36 anni – che modellano la via danese per il futuro.

02

La designer Helle Mardahl con le sue collezioni di vetri nello showroom di Bredgade 38 (sopra). Stine Gam e Enrico Fratesi nel quartier generale in una ex fabbrica di prese elettriche. In primo piano, la Miau Armchair disegnata per il marchio Koyori (sopra, a destra)

SCENA CREATIVA

Nessuno avrebbe pensato, vent'anni fa, che Copenhagen sarebbe diventata la capitale dell'alta cucina. Sembrava inverosimile e invece René Redzepi con il Noma ha fatto l'impresa e da lì in poi è stata tutta un'altra storia. Sì perché l'ex ristorante numero uno al mondo ha funzionato come catalizzatore di talenti. Creatività attira creatività: tempo un attimo e in città è stato tutto un fiorire di estro e fantasia. Un'onda così travolgente che è riuscita a intaccare – nei limiti – il sempreverde minimal nordico. «Si sta affermando una new wave di motivi e colori», dice Helle Mardahl, designer di tessuti convertita ai vetri. E che vetri: vasi organici dalle tonalità zuccherose, 'caramelle' da mangiare con gli occhi. «È l'intrigante paradosso di questo materiale, così pieno di contrasti: fragile eppure duro, il processo è grezzo, ma il prodotto finale è morbido e lucido». A trovare la quadra dei Bon Bon Signatures sono i soffiatori di Holmegaard, il *glass district* a 80 km dalla capitale, ripartito dopo anni di crisi grazie all'apertura di un centro culturale. Così come è tornato di moda il crochet, altra tradizione, anche questa coloratissima. Lulu Kaalund, il nome da tenere d'occhio. 34 anni, una formazione da chef e il lavoro dei sogni al ristorante Relæ. Costretta a lasciarlo dopo un brutto incidente, impara dalla suocera a lavorare all'uncinetto. All'inizio qualche coperta, poi vestiti, pullover e ora arazzi e opere sempre più sperimentali che espone alla galleria V1. Ha perfino rivestito una barca. Alla faccia dell'avanguardia. «Copenhagen è un posto democratico, basato sulla meritocrazia. Se trovi la tua strada o hai un approccio creativo, riesci a esprimerti», raccontano Stine Gam e Enrico Fratesi dal loro quartier generale in una ex fabbrica di prese elettriche. Coppia nella vita e nel lavoro con due figli e un consolidato elenco di aziende italo-danesi con le quali

collaborano (tra le novità c'è un hotel a Varsavia), i designer ammettono che qui si lavora bene. Anzi, benissimo. «Tutti hanno il culto della casa, la considerano un nido e l'arredano con cura, anche perché amano invitare gente», continua Enrico. «Vero è che all'inizio guardavo i mobili danesi con occhio perplesso: mi sembravano fin troppo semplici, senza nomi, solo numeri a indentificarli. Ma questo è indice di umiltà, di un processo creativo che dura una vita e che progredisce pezzo dopo pezzo. Del resto, il modello che prevale è quello della ricerca introspettiva. Non c'è mai una vera risposta: a domanda, segue un'altra domanda». Chissà quale si è fatta la stilista Emilie Helmstedt prima di lanciare sul mercato le sue stampe ultra-vivaci o Josephine Akvama Hoffmeyer quando ha deciso di introdurre le piastrelle nel paese del parquet. Pietra lavica e terracotta per cucine e corridoi soprattutto, ma con il brand File Under Pop prova a sconfinare. «Mi interessa creare universi più completi, transitando da una materia all'altra. Il punto di partenza, però, è sempre il colore». Declinato in 96 nuove tonalità. Una rivoluzione.

Sono esposte alla V1 Gallery al Meatpacking District le opere all'uncinetto di Lulu Kaalund (sopra). Josephine Akvama Hoffmeyer è il direttore creativo di File Under Pop, lo studio di Carlsberg specializzato in piastrelle e vernici colorate (sopra, a destra). La stilista Emilie Helmstedt edita capi di moda con motivi sgargianti (a destra)

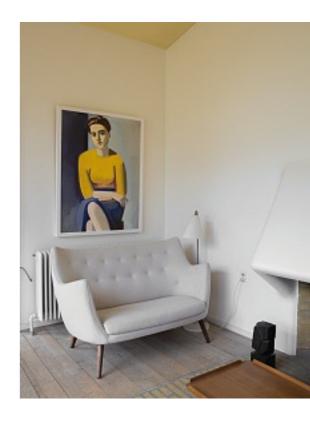
03

L'abside e una delle navate laterali della chiesa Grundtvig, uno dei rari esempi di Espressionismo del mattone (sopra)

HERITAGE

Quasi tutte le case a Copenhagen hanno una lampada di design sul davanzale della finestra. Fa atmosfera, scalda gli ambienti nell'interminabile buio invernale, ma dà un po' anche la misura di quanto siano popolari gli oggetti d'autore disegnati da queste parti. Nei negozi, praticamente, non si vende altro. Sarà che lo stile scandinavo è nato qui, a queste latitudini, già a partire dagli Anni 20, sulla scia di un incalzante desiderio di modernità, minimalismo e funzionalità. Sarà che, oltre all'estetica c'è di mezzo un'eccellente fattura che, manco a dirlo, supera spavaldamente la prova del tempo. Sarà che i danesi sono orgogliosi di tutto ciò che è Made in Denmark. Fatto sta che la città è un grande, inestimabile, 'museo del progetto', dalla piccola alla grande scala, con capolavori più o meno nascosti. La prima sorpresa, per esempio, arriva dall'edificio Radiohuset (casa della radio) inaugurato nel 1945 nel quartiere di Frederiksberg. A disegnarlo, da cima a fondo, dentro e fuori – comprese le maniglie delle porte, i posacenere e le ringhiere – è stato l'architetto Vilhelm Theodor Lauritzen, riconosciuto come uno dei padri del modernismo nordico. Una specie di Gio Ponti in salsa danese, per eleganza, abbinamenti di materiali, equilibrio: né troppo né troppo poco. Soprattutto bravo a capire che gli spazi oltre a essere belli devono essere fruibili. Così è: Radiohuset ospita tutt'oggi i concerti (gratuiti) della Royal Danish Academy of Music e attira applausi con lo stesso entusiasmo dell'altro palazzo-capolavoro di Lauritzen, The People's House - Vega, attivo fino agli Anni 90 per gli incontri del movimento operaio, poi ristrutturato e infine diventato uno dei luoghi simbolo della vita notturna di Copenhagen, tra happening musicali e live performance. Richiama la collettività – ma con tutt'altro spirito – anche la Grundtvig Church, un'opera imponente del 1940. Ancora prima di entrarci, dal piccolo viale di accesso, si capisce che questo non è un

banale luogo di culto. La facciata a forma di organo, il timpano a gradoni, le navate altissime e lo stile gotico-moderno fanno di questa chiesa uno dei pochi esempi di Espressionismo del mattone, nonché l'orgoglio del sobborgo di Bispebjerg. A realizzarla: Peder Jensen-Klint, il fondatore del marchio Le Klint specializzato in paralumi plissettati a mano. Da maestro a maestro. Se la stanza 606 di Arne Jacobsen al Radisson Hotel non è più una novità, è tutta da scoprire la suite viola-arancione dell'albergo Alexandra dedicata a Verner Panton, il più pop dei designer danesi. All'antitesi rispetto a Finn Juhl. Per vedere la sua casa-studio all'interno del museo Ordrupgaard c'è da prendere il treno. Quaranta minuti di viaggio e ci si ritrova nella storia. 1942 per la precisione, ma sembra il 2024: spazi a pianta aperta, prospettive inside-out, arredi lontano dalle pareti, trasformati in punti focali, sedie progettate per sedersi e non da guardare. La più comoda? La Chieftain.

Marmo groenlandese per la facciata di Radiohuset, letteralmente 'la casa della radio', tra i progetti più belli dell'architetto Vilhelm Theodor Lauritzen (sopra). Il divanetto Poet di Finn Juhl nella sua casa-museo di Charlottenlund, a nord di Copenhagen (a destra)

04

Una delle monumentali sale espositive della Ny Carlsberg Glyptotek, di fianco al Tivoli Garden (in alto, a destra). Il Louisiana Museum, a Humlebæk, 35 minuti di treno da Copenhagen, è una fusione di arte, architettura e natura (sopra, a destra). Due degli indirizzi preferiti di Julius Værnes Iversen, fiorista, designer e fondatore del negozio-galleria Tableau. Foto Michael Rygaard (sopra)

LA COPENHAGEN DI TABLEAU

È facile lavorare con i fiori a Copenhagen? «I danesi sono come gli olandesi: amano avere piante in giro per casa», dice Julius Værnes Iversen. Specie preferita? I tulipani, ovviamente. «Li propongo nella variante francese, con i petali più grandi». A 44 anni, Julius continua a essere un ragazzone sorridente e vivace. Mentre parla, sistema freneticamente dei rami di Ilex fuori dal negozio. Siamo nel quartiere di Indre By, a due passi dalla residenza della famiglia reale, ma Tableau è tutt'altro che sfarzoso: pavimenti in vinile blu, pareti di cemento, piedistalli di plexiglass, vasi brutalisti. Quando ha aperto, nel 2018, ha lasciato tutti a bocca aperta, non solo per l'approccio clinico al mondo vegetale. Lo spazio è pensato come palcoscenico per l'arte e il design, dove si organizzano eventi e mostre e si espongono oggetti di vari tipi, autoprodotti e non. Al momento, c'è una collezione di profumi, prossimamente arriveranno dei tappeti. I vegetali sono forse un po' centellinati, ma ben selezionati e la gente sostanzialmente entra per quelli. «La città è cambiata molto da quando ero bambino. Più creativa, più multiculturale, piena di vibrazioni positive. Un po' come Berlino negli Anni 80». C'è sempre qualcosa da fare. Lui quattro giorni su sette si tuffa in mare. «Due minuti, non di più, in questo periodo, l'acqua è troppo fredda». Acqua che vista dall'alto, arrivando in aereo, è verde. «Sono le alghe. Assorbono le plastiche diluite e fanno di Copenhagen l'unico porto balneabile al mondo». Giugno e settembre i mesi migliori. «Puoi salire sulla cupola vetrata della Glyptotek, non tutti sanno che è accessibile, oppure prendere il sole all'Østre Anlæg, l'unico giardino non addomesticato della città, dietro alla National Gallery. Ci crescono i tulipani selvatici».

SLEEP DIFFERENT

Dal 1962,
capolavori di artigianalità.

Manifattura
FALOMO®

manifatturafalomo.it

05

La torre dell'acqua sorretta da quattro elefanti in granito era la porta d'accesso al vecchio birrificio Carlsberg, ora simbolo del nuovo quartiere Ny Carlsberg Byen

IL QUARTIERE EMERGENTE

Non aspettatevi di trovare negozi di vinili. Non è il posto giusto. Ma del resto Ny Carlsberg Byen non assomiglia a nessun altro quartiere visto finora. Al momento è un caso unico. La dimostrazione di come un ex sito industriale lontano dal centro (anche se qui le distanze sono relative) possa diventare un modello di sviluppo: vivace, inclusivo, chic, moderno, ma rispettoso della storia, attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette. Con abitazioni, scuole, spazi ricreativi, strutture sportive, una piccola galleria d'arte, showroom di arredamento, l'outlet dello stilista Henrik Vibskov, il miglior ramen della città, panetterie bio, studi medici, parrucchieri, strade ampie per passeggiare, parcheggi per le bici, panchine e ben 25 giardini, compreso l'affollato J.C. Jacobsen, un Central Park in scala ridotta. Una vera scoperta. Pensare che fino al 2006 questa fetta di terra era *off limits*, occupata dalla fabbrica della birra Carlsberg e dal suo andirivieni di operai e carretti. Quando la società ha deciso di delocalizzare la produzione, dopo 160 anni nella capitale, ha lasciato sul campo una serie di edifici in mattoni rossi e un grande punto di domanda: cosa fare di questo patrimonio architettonico? «Abbiamo applicato una strategia di visione urbana mai sperimentata prima», dice Peter Bur Andersen, partner dello studio BRIQ, «decidendo in anticipo come e a chi assegnare gli spazi così da creare un equilibrio tra pubblico e privato e assicurare le migliori condizioni di vita ai residenti». Che qui hanno tutto a portata di mano, beati loro. Basta poi sentire il chiacchiericcio nella hall dell'hotel Ottilia, ricavato all'interno del deposito di stoccaggio delle botti, per capire come Carlsberg sia diventata un'attrazione anche per i turisti. A intrigare è il mix di passato e futuro, e quei quattro mastodontici elefanti in granito, schiena contro schiena, che reggono la porta d'accesso al vecchio stabilimento. Il luppolo sarà uscito di scena, ma il fermento continua.

Sul fronte del porto, la Royal Danish Playhouse progettata da Lundgaard & Tranberg Architects (in questa foto). Chef in ascesa, Rasmus Munk guida lo spettacolare ristorante Alchemist (nella pagina accanto, in alto). All'interno di una farmacia dell'800, il Frama Studio Store è dedicato al mondo dell'arredo (nella pagina accanto, in basso)

Tutto è progetto, dal panino al museo

MUSEI E ARCHITETTURE
Accanto all'Opera House, uno dei teatri più moderni al mondo progettato da Henning Larsen, c'è il giardino **Opera Park** di studio Cobe con tanto di ristorante-serra e passerella coperta. *Ekvipagemestervej 18*
Un salto al **Designmuseum Denmark** per vedere, in un colpo solo, i masterpiece del design nordico. *Bredgade 68, tel. +45/33185656*
DESIGNMUSEUM.DK
Architetture raffinatissime Anni 40 e 50 di Vilhelm Theodor Lauritzen, **Radio House** e **People's House – Vega** ospitano i concerti della Royal Danish Academy of Music e le performance dei più interessanti artisti contemporanei. *Rosenørns Allé 22, Frederiksberg C, tel. +45/72267226; Enghavevej 40, tel. +45/33257011*
DKDM.DK **VEGA.DK**
Definito da un'acrobatica commistione di usi – tra uffici e sale fitness – il Blox è uno dei pochi edifici 'stranieri' della città, firmato dagli olandesi OMA. È anche la sede del **DAC** il centro di architettura danese. *Bryghuspladsen 10, tel. +45/32571930*
DAC.DK
Non solo Picasso e Giacometti, al **Louisiana Museum** c'è anche un parco di sculture a picco sul canale dell'Øresund. 35 km a nord di Copenhagen. *Gl Strandvej 13, Humlebæk, tel. +45/49190719*
LOUISIANA.DK
Costruita nel 1940 da Peder Jensen Klint, monumentale fuori, minimal dentro, la chiesa **Grundtvig** è visitabile da martedì a domenica, dalle 10.00 alle 16.00. *På Bjerget 14B, tel. +45/35815442*
GRUNDTVIGSKIRKE.DK
Una gita all'**Ordrupgaard**, il polo museale diviso in quattro architetture-capolavoro firmate Finn Juhl, Gotfred Tvede, Zaha Hadid e Snøhetta. *Vilvordevej 110, Charlottenlund, tel. +45/39641183*
ORDRUPGAARD.DK
Oltre a riunire una collezione di 10mila pezzi tra statue e quadri, **Ny Carlsberg Glyptotek** ospita anche un meraviglioso giardino d'inverno. *Dantes Plads 7, tel. +45/33418141*
GLYPTOTEKET.COM
Riaprono a marzo le **Cisternerne**, gli ex serbatoi d'acqua di Copenhagen trasformati in un enorme spazio sotterraneo per eventi e installazioni. Al Castello di Frederiksberg. *Roskildevej 25A, tel. +45/30738032*
FREDERIKSBERGMUSEERNE.DK
Mostre, visite guidate e workshop al **Copenhagen Contemporary**, il centro d'arte moderna all'interno di

un complesso industriale ristrutturato da Dorte Mandrup. *Refshalevej 173A, tel. +45/29898087*

COPENHAGENCONTEMPORARY.ORG

RISTORANTI

Candidato a diventare il ristorante numero uno al mondo, l'**Alchemist** dello chef Rasmus Munk non propone cene banali, ma esperienze travolgenti di cibo e teatro che durano quattro/sei ore, per un totale di 50 portate. Chi c'è stato dice «pazzesco». *Refshalevej 173C, tel. +45/31716161*

ALCHEMIST.DK

Slurp @ Kona, il miglior ramen di Copenhagen e 'tapas' giapponesi in uno spazio di cemento disegnato da Archival Studies. *Bag Elefanterne 15, tel. +45/31399565*

SLURPRAMEN.DK

Nella città che va pazza per il pane non c'è da stupirsi di trovare la fila fuori da Hart Bageri, la panetteria di Richard Hart, ex panificatore del Noma. Che ora raddoppia con la caffetteria **Hart Brød + Bar** in un pittoresco edificio a graticcio ristrutturato da Spacon & X. *Galionsvej 41, tel. +45/31111437*

HARTBAGERI.COM

Davide Laudato è subentrato, in chiave conservativa, nei locali del famoso ristorante stellato Relæ per aprire **Topicàl**: cucina napoletana rivisitata in chiave nordica. *Jægersborggade 41, tel. +45/53777192*

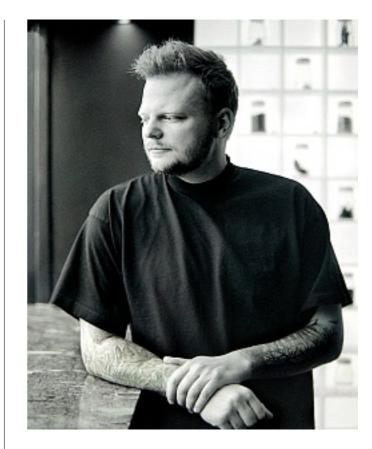
TOPICAL.DK

Non lontano dal centro si mangia a prezzi contenuti da **Folkehuset Absalon**, una chiesa sconsacrata trasformata in spazio polifunzionale. Si può anche leggere, studiare, assistere a concerti e spettacoli. *Sønder Blvd. 73*

ABSALONCPH.DK

Lo street food va in scena a **Reffen**, 33 stand con vista sul porto. Da provare lo *smørrebrød*, il panino aperto danese. *Refshalevej 167, tel. +45/33930760*

REFFEN.DK

HOTEL

Stanze con pareti in cemento armato, passerelle aeree in metallo e una facciata decorata con i coperchi delle botti dove fermentava la birra. Nel nuovo quartiere Ny Carlsberg Byen, **Ottilia** valorizza il legame con la storia. *Bryggernes Plads 7, tel. +45/33387030*

BROCHNER-HOTELS.COM

Pieno di arredi vintage, poster e memorabilia, **Alexandra** ha alcune suite per *design lovers*, tra cui la Colour Vision Suite dedicata a Verner Panton. Di fianco al Tivoli Garden. *H.C. Andersens Blvd. 8, tel +45/33744444*

HOTELALEXANDRA.DK

Il primo grattacielo di Copenhagen, progettato da Arne Jacobsen nel 1960 come hotel e terminal aeroportuale per la compagnia aerea SAS, è diventato uno dei simboli della città, nonché modello di estetica modernista. **Radisson Blu Scandinavia**, *Amager Blvd. 70, tel. +45/33965000*

RADISSONHOTELS.COM

Altro indirizzo dove sperimentare da vicino il design danese, **The Darling** ha solo due suite, da 70 e 100 mq. Al secondo piano di un edificio del 1700, in pieno centro. *Niels Hemmingsens Gade 1*

THEDARLING.DK

SHOPPING

Progettato da David Thulstrup Studio, **Tableau** è un negozio di fiori che strizza l'occhio all'arte e al design. *Kongensgade 50, tel. +45/31453130*

TABLEAU-CPH.COM

All'interno di una ex farmacia, che conserva ancora gli armadietti originali e i soffitti decorati, **Frama Studio Store** propone un assortimento di mobili, lampade e articoli per la casa del marchio di design danese Frama. *Fredericiagade 57, tel. +45/31102192*

FRAMACPH.COM

Rinnova spesso l'allestimento lo showroom **The Apartment**, 'la casa' dove tutto è in vendita. *Overgaden neden Vandet 33, ground floor*

THEAPARTMENT.DK

Da Edison & Co. si scovano stravaganti lampade vintage e rétro. *Mathildevej 22 B*

EDISONOGCO.DK

ALBUM

Legno e luce, eleganza: seicento metri a San Paolo firmati Marcio Kogan — Nella campagna delle Fiandre c'è un piccolo gioiello anni Settanta perfettamente intatto — Lo chiamano `urban wabi'. Ad Amsterdam, un appartamento esalta la bellezza delle imperfezioni — Folk alpino e razionalismo si sposano. Matrimonio a Selva di Val Gardena

TOTAL WOOD

TESTO LIA FERRARI — FOTO FRAN PARENTE

«L'unica cosa che ci hanno chiesto è il legno chiaro», dice Marcio Kogan, «e noi li abbiamo accontentati». Del passato, la giovane famiglia che vive in questo appartamento a San Paolo non ha voluto niente. Tutto nuovo: «Architettura e interior design fanno parte dello stesso mondo»

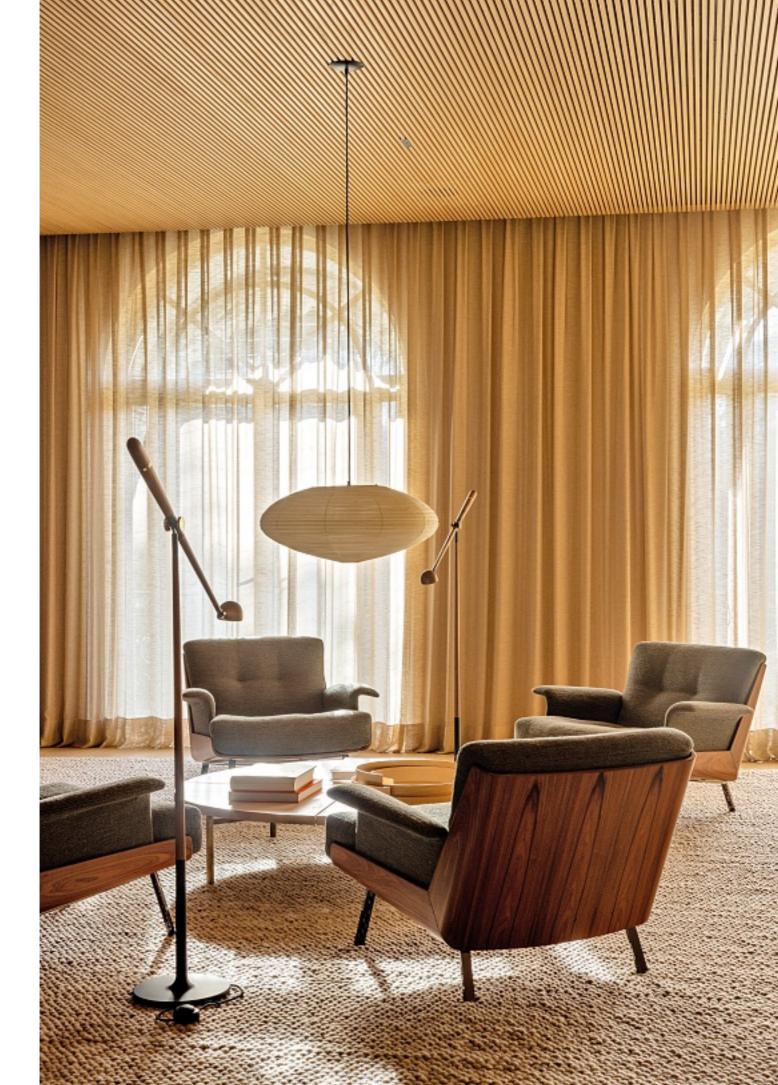
Il grande living è separato dalla zona office da una doppia porta scorrevole. Intorno al tavolino basso Circular Table di BassamFellows, quattro poltrone Daiki, design Marcio Kogan/ studio mk27 per Minotti

Sulla parete di sinistra del corridoio-galleria, un quadro di Rodrigo Oliveira e, sul fondo, opera 'cracked tile' di Adriana Varejão (sopra). Diana Radomysler è partner dello studio mk27 dagli anni Novanta e dirige la sezione di interior design (sopra, a destra). La zona pranzo, delimitata da un ricco tendaggio di lino grezzo, ospita il tavolo Dinn di Jader Almeida, Sollos, e sedie Masculo di GamFratesi, Gubi. A soffitto, l'installazione luminosa Fragile Future di Studio Drift composta da circuiti elettronici in bronzo e fiori di dente di leone (nella pagina accanto)

Per lo studio brasiliano mk27 gli ultimi tre anni sono stati impegnativi. «Con la pandemia ci eravamo preparati al peggio, pensavamo che tutto sarebbe collassato, all'inizio sembrava davvero così. Io avevo persino ripreso a giocare a scacchi», spiega Marcio Kogan in diretta Zoom da San Paolo. Poi è successo l'impensabile: «Il lavoro è ripartito quasi subito, addirittura è aumentato del trenta per cento. Abbiamo dovuto prendere nuove persone e un altro spazio vicino allo studio: prima del Covid eravamo trentasei, oggi siamo cinquantasette. Ho sempre pensato di non volermi ingrandire per paura di perdere il controllo sui progetti, ma ho visto che non è così. Possiamo ancora permetterci di essere perfezionisti». Tra i tanti risultati messi a segno in quest'ultimo periodo ci sono due torri residenziali di otto piani a Dubai, un Mandarin Oriental a Puerto Rico, l'hotel Fasano di San Paolo – ultimato l'anno scorso – un altro albergo alle Maldive, uno alle Bahamas, la prima casa in Italia di studio mk27 (sul lago Maggiore) e questo appartamento di seicento metri quadrati sempre a San Paolo. Lo firmano Marcio Kogan, Luciana Antunes e Diana Radomysler, direttrice della sezione Interior design dello studio, anche lei in collegamento video per l'intervista. I clienti sono una giovane coppia con tre figli. «Conoscevano il nostro lavoro, ci hanno chiamati per questo. Dal momento che ci hanno

Al centro del soggiorno, divani Lifesteel di Antonio Citterio, Flexform, coppia di Circle Chair di Hans J. Wegner, PP Møbler, e poltrone D.156.3 di Gio Ponti, Molteni&C. Coffee table Bank di Jader Almeida, Sollos, e side table Lenço di Jorge Zalszupin, Etel (a sinistra). Dettaglio della seduta di Gio Ponti in noce canaletto e tessuto bouclé, Molteni&C (sopra)

Dettaglio della doppia porta integrata nella boiserie di legno cannettato del corridoio (sopra). Sul mobile-contenitore, lampada Bulb di Ingo Maurer (sopra, a destra). Un altro scorcio del living con poltrone di Minotti, sospensione di Isamu Noguchi, Vitra, e lampade da terra Memory di Jader Almeida, Sollos. Il soffitto, come pavimenti, pareti e arredi fissi, è realizzato in essenza di rovere (nella pagina accanto)

scelti, direi che hanno davvero buon gusto», scherza Diana. «Il loro è stato un briefing molto semplice», prosegue, «non avevano esigenze particolari. L'unica cosa che ci hanno chiesto è il legno chiaro». L'essenza di rovere è la protagonista assoluta dello spazio, dai pavimenti ai soffitti, dagli arredi fissi, alle pareti, alle porte scorrevoli. L'effetto, spiega Diana, è rassicurante: «Quando entri in casa avverti subito una sensazione di calma, ti senti al riparo. Anche se fuori c'è molta luce, dentro è tutto molto confortevole e pacato». Le tende in lino translucido filtrano i raggi del sole, ammorbidiscono i volumi e ingentiliscono le superfici. La vista dall'appartamento, spiegano dallo studio, è splendida: di fronte non ci sono palazzi ma ville, lo sguardo è libero di andare lontano. I tendaggi, però, ci volevano: oltre a vestire le finestre, sono perfetti per creare un'atmosfera soffusa. Per evitare che l'insieme diventasse troppo pesante e uniforme, il progetto ha giocato con le texture, alternando soluzioni piane e molto semplici ad altre, come i soffitti, dall'effetto rigato. «Abbiamo lavorato perché non si perdesse il senso dello spazio, che per noi è sempre molto importante» aggiunge Kogan, «è questa la nostra idea di leggerezza, quella che abbiamo nel dna». Oltre che dell'architettura, studio mk27 si è occupato degli arredi. «Lo facciamo sempre», spiega Radomysler, «o non accetterei

il lavoro. Un progetto è pur sempre il mio bambino». «Abbiamo un problema…», ride Kogan, che poi precisa: «Ogni scelta viene discussa con il cliente, ovviamente. Ma diciamo che architettura e interior design fanno parte dello stesso mondo. Chi viene da noi ci chiede di occuparci di tutte e due le cose. E noi ci siamo, sempre». «In genere mi viene data una lista di arredi e opere d'arte dei clienti e decidiamo dove metterli», aggiunge Diana. «Ma questo è un caso molto particolare. I proprietari volevano che fosse tutto nuovo. Un nuovo inizio». Gli arredi sono un mix di epoche e stili. Ci sono i pezzi disegnati da studio mk27 per Minotti, il brand italiano con cui Marcio Kogan, dal 2017, ha iniziato una intensa collaborazione, e altre di BassamFellows, cose di Gio Ponti e sedute scandinave, design giapponese e design brasiliano. Nella sala da pranzo il fulcro è una straordinaria lampada – più simile a un'installazione – dello Studio olandese Drift che fonde veri semi di tarassaco e luci a Led in una delicata struttura geometrica. «I proprietari stanno cominciando a collezionare arte, tra qualche anno la casa sarà ancora più bella», dice Radomysler. «Abbiamo un bel rapporto, si fidano, quindi spesso mi chiedono un parere. Mi fa piacere poterli aiutare, come ho già detto per me un progetto è come un figlio».

STUDIOMK27.COM.BR

La casa dispone di una palestra attrezzata (sopra). Nella camera da letto padronale, la testata del letto con comodini integrati è su disegno di studio mk27; lampada Tripode di Serge Mouille (sopra, a sinistra).

L'angolo lettura della suite con la poltrona The Flag Halyard di Hans J. Wegner per PP Møbler e il tavolino 9 di Piero Lissoni per Cassina; lampada da terra LD di Serge Mouille (nella pagina accanto)

Si ispira alle geometrie
esatte del Bauhaus
la facciata di questa villa
immersa nella vegetazione
autoctona di Leuven

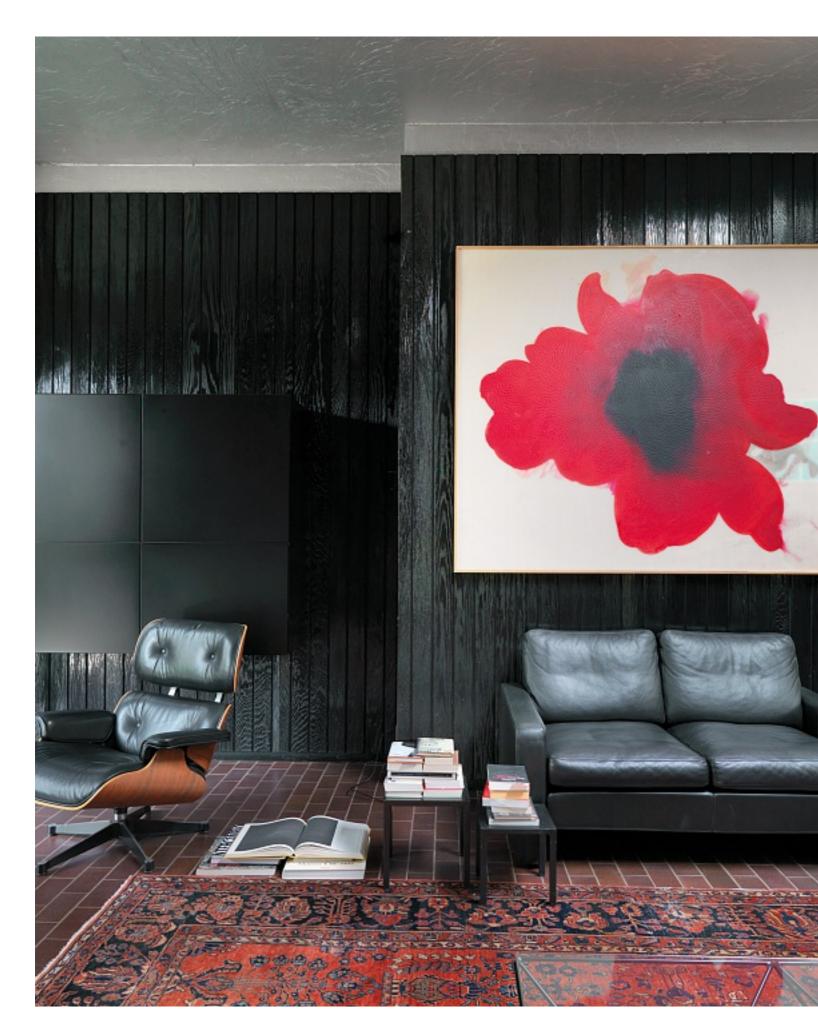
DI MARTINA HUNGLINGER - TESTO LUIGINA BOLIS - FOTO MADS MOGENSEN

SENZA TEMPO

La leggerezza di una tenda nomade e l'eleganza essenziale di un progetto di ultima generazione. Nella natura spontanea delle Fiandre, una villa progettata negli Anni 70 rivela la sua straordinaria modernità

In sala da pranzo, un lungo tavolo rivestito di piastrelle progettato dall'architetto Heinrich Sermeus negli Anni 70. Sedie in cuoio Cab di Mario Bellini, Cassina, e vasi del ceramista belga Tjok Dessauvage (in questa pagina). Un angolo del living con la poltrona Elda di Joe Colombo per Longhi e un tappeto persiano (nella pagina accanto)

RIK WOUTERS
BOZAR LXXX
MAGNUMMAGNUM
AFRICA

Al centro del soggiorno, un grande camino in alluminio. Poltrona Elda di Joe Colombo, Lounge Chair di Charles e Ray Eames, Vitra, e libreria-totem Sapiens di Bruno Rainaldi per Sintesi. La libreria a parete su disegno di Sermeus riprende i colori della facciata. Sul tavolino Alanda in vetro e acciaio di Paolo Piva per B&B Italia, lampada Telegono di Vico Magistretti, Artemide. Sulla destra, pensile di Cees Braakman per Pastoe

Nella camera da letto padronale comodino della serie Componibili di Anna Castelli Ferrieri, Kartell, con lampada Dalù di Vico Magistretti, Artemide. Panton Chair, Vitra, e litografia dell'artista costruttivista Gilbert Decock (sopra). Uno scorcio del bagno rivestito di legno e piastrelle con lavabo vintage Gardena di Antonia Campi (a destra). Sopra al divano vintage in pelle, dipinto di José María Sicilia (nella pagina accanto)

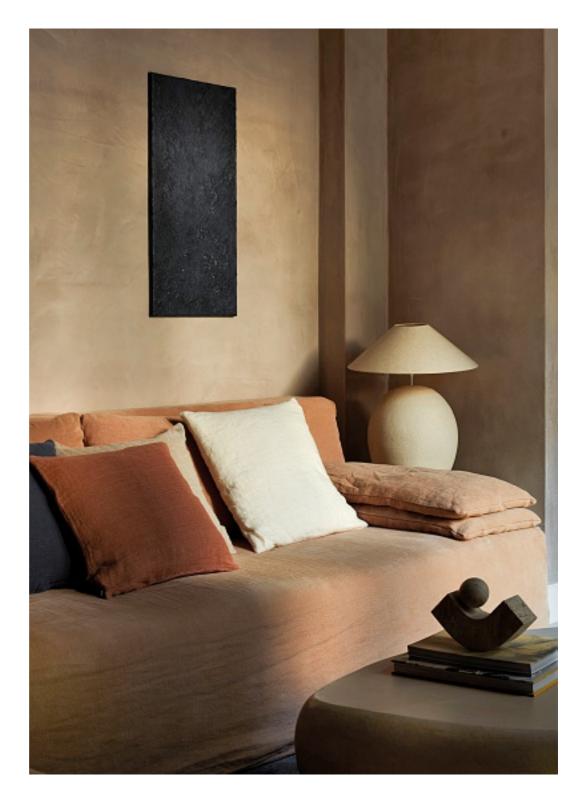
È il 1971, una coppia di venticinquenni fresca di nozze affida a Heinrich Sermeus il progetto della sua futura casa. Lui, un giovane architetto belga che tra un disegno e l'altro lavora all'università, non ha esitazioni: pensa subito a qualcosa di simile ad una tenda nomade su pali, simmetrica, pratica, essenziale. D'altronde ha una precisa idea della vita e ama ripetere: «Abitiamo *en passant* su questa terra, siamo come nomadi... Una volta trascorso il nostro tempo scompariamo di nuovo». Per lui conta solo la libertà, in mente ha riferimenti Bauhaus, qualche dipinto modernista, la purezza dell'estetica giapponese. In meno di due anni la villa nei dintorni di Leuven, circondata da boschi autoctoni e immersa tra le erbe selvagge è pronta. Sermeus muore presto, ma la residenza progettata con tanto ardore resta praticamente intatta, a testimoniare una visione moderna e controcorrente per quell'epoca. I proprietari, che sono gli stessi e ci vivono ancora, raccontano come è andata: «Eravamo giovani, stavamo girando in auto e restammo affascinati dalle architetture moderniste di questo paesino a un'ora da Bruxelles. Sognavamo anche per noi una casa del genere, e dopo aver chiacchierato con Sermeus, abbiamo deciso di dargli tutta la libertà possibile», raccontano. Precorritore dei tempi, in origine l'architetto aveva pensato a una struttura futuribile in metallo, ma all'epoca gli imprenditori edili e le tecniche di costruzione non erano del tutto pronti per quel tipo di proposta. «Così decise di ripiegare su una casa di mattoni e pannelli di legno, quasi una struttura elementare», spiega il proprietario. Quando si incontrano per definire il progetto, Sermeus si presenta con un pezzo di legno laccato nero sotto il braccio, una piastrella di terracotta bruciata e un pezzo di carta di alluminio: si trattava di campioni per il pavimento, le pareti e il soffitto. Nella sua visione l'argento simboleggiava il cielo, le piastrelle di terracotta bruciata la terra e il legno nero il colore scuro della corteccia del bosco dopo la pioggia. Il suo approccio filosofico molto vicino alla natura convince immediatamente la coppia che gli dà carta bianca. Straordinariamente contemporanea, la casa ha subito negli anni pochissimi interventi, su tutti la recente laccatura delle pareti esterne che ha reso visibile la texture ruvida del legno creando un bellissimo gioco di luci e ombre. Dentro, la villa è completamente simmetrica in linea con i dettami del Bauhaus. Con il camino al centro, «proprio come in una tenda nomade, dove di norma è sostenuto da pali», continua il padrone di casa. A dispetto dell'esterno, severo nella sua sobrietà, l'interno è un'ode al design vintage degli Anni 70, una *Wunderkammer* piena di libri, arte e pezzi originali: la poltrona Elda in pelle nera di Joe Colombo, l'immortale Lounge Chair di Charles e Ray Eames, la lampada Telegono di Vico Magistretti, per citarne alcuni. Qualche piccola incursione nel contemporaneo c'è, ma a fare la differenza restano le brillanti idee di Sermeus. Come i soffitti in alluminio, il tavolo da pranzo rivestito con le stesse piastrelle del pavimento, le pareti in larice nero lucido, la struttura della libreria che riprende i colori della facciata. E non ultime, le ampie finestre per mantenere un contatto visivo diretto con la natura circostante, ovunque ci si trovi. Un piccolo gioiello architettonico che dice ancora la sua a cinque decenni dalla sua costruzione, con la leggerezza di una tenda nomade e l'eleganza essenziale di un progetto di ultima generazione. Sermeus però non aveva pensato alla terrazza, aggiunta dai proprietari qualche anno fa insieme al giardino con piante di bambù e felci selvatiche che la coppia ha messo a dimora intorno alla casa, completamente priva di recinzioni. Per sognare di trovarsi in una tenda in mezzo alla natura.

Il retro della villa con patio in legno e una Panton Chair di Vitra

Ad Amsterdam, una coppia di arredatori mixa suggestioni fiamminghe e anima latina. Tra superfici ruvide, cromie autunnali e una luce intima rubata ai quadri di Vermeer

TESTO LUCA TROMBETTA
FOTO DEPASQUALE+MAFFINI

Bruno Graça, 31 anni, portoghese, e Carla Radoll, 34, brasiliana, sono i fondatori di Hum Studio & Gallery con base ad Amsterdam. Insieme firmano gli interni di un loft nel quartiere Jordaan, ricavato da un'ex edificio scolastico. Divano componibile di Bea Mombaers per Serax. Alle loro spalle, l'opera a parete è di Patricia Hofstede

Nella sala tv, divano Michelle di L'Authentique, lampada da tavolo in ceramica di Casa Gitane come il tavolino Pebble. Artwork di x+l (a destra). La sala da pranzo con il tavolo Slot di Studio Henk, sospensioni in ceramica Ilumina di Popdots, tappeto Telares Ebony di Nanimarquina e quadro di Patrick van Riemsdijk. Le sedie imbottite sono state acquistate dai padroni di casa in Portogallo (nella pagina accanto)

Due ragazzi, due città, due attività parallele. Spiriti nomadi con la valigia sempre in mano, Carla Radoll e Bruno Graça si dividono da tempo tra Lisbona e Amsterdam dove nel 2020 hanno fondato Hum Studio & Gallery, studio di progettazione che al design di interni e prodotto e alla grafica affianca la gestione di una piccola galleria d'arte. «Per il momento il progetto è solo online, ma organizziamo spesso mostre pop-up in giro per la città, l'ultima in autunno con la ceramista estone Laura Pasquino. E questo mese, finalmente, debutteremo con uno spazio permanente dove potremo mostrare le nostre collezioni e ricevere i clienti su appuntamento», dice Carla. Lui portoghese, 31 anni, è la mente, «capace di tradurre i pensieri disordinati in qualcosa di concreto». Lei, 34, il braccio, «quella brava con le immagini, i materiali e i colori». Coppia anche nella vita e complementari in ogni loro progetto, i due hanno da poco terminato i lavori in un loft nel Jordaan, ex quartiere operaio nella zona ovest di Amsterdam oggi meta dei giovani creativi e animata da boutique, caffè e gallerie. «Anche noi abitiamo da queste parti. È stato divertente scoprire che l'appartamento dei clienti era a soli duecento metri da casa nostra, proprio dietro l'angolo. In pratica passavamo dal cantiere ogni giorno», ci raccontano in collegamento da Lisbona. Ricavato all'interno di un ex complesso scolastico, il loft (150 mq su tre livelli) appartiene a due giovani professionisti che volevano dare un'impronta intima e personale

L'ampio soggiorno soppalcato ha soffitti alti 5 metri. A sinistra, tavolino Phantom di 101CPH e sospensione Candela di Vals di Peter Zumthor per Viabizzuno. Al centro, divano di Serax e libreria su disegno di Hum Studio & Gallery. Sul coffee table in legno carbonizzato Shokunin di WDSTCK, portacandele Interconnect di Audo Copenhagen. A destra, caminetto Black Sky di Le Feu e poltrona vintage in legno e rafia

Una vista del corridoio con una panca e una scultura vintage in legno. A parte, opera in seta tessuta e tinta a mano di x+l (a sinistra). La saletta tv è schermata da un mobile custom disegnato da Hum Studio & Gallery, come il tappeto. Divano di L'Authentique e tavolino in gesso di Casa Gitane (nella pagina accanto)

a uno spazio a loro giudizio troppo asettico e industriale. Tramite un'amica comune arriva l'ingaggio. «Era tutto nuovo, pronto per essere usato, ma la coppia non si sentiva in sintonia con la casa. Cucina e bagni non potevano più essere toccati. Il nostro lavoro si è concentrato quindi sulle camere e sull'imponente soggiorno soppalcato alto cinque metri, da valorizzare. Pensate che all'inizio il padrone ha proposto di appendere una motocicletta alla parete. Mi è preso un colpo», ricorda Carla tra le risate. Cercando di interpretare le inclinazioni dei clienti – lui uno sportivo dall'animo grunge, lei un po' hippie –, Hum Studio & Gallery ha puntato su materiali naturali, tonalità calde e arredi artigianali che esaltano la bellezza delle imperfezioni. Dopo aver modificato leggermente il layout per fare spazio ad armadiature capienti, il primo passo è stato dare una texture materica a tutte le pareti con un color sabbia spatolato, per poi concentrarsi sul disegno di alcuni pezzi-chiave come la grande libreria del living o il mobile della sala tv, tutti in legno lavorato a mano. «In questo concordiamo con i clienti: non vogliamo che la casa sembri uno showroom», interviene Bruno. «Preferiamo le cose un po' più grezze e imperfette. Lo si vede da alcuni arredi dalla forma irregolare, dai materiali non trattati o dall'asimmetria degli oggetti. Ogni pezzo ha una sorta di patina usata e vissuta. E lo stesso vale per la palette cromatica: abbiamo privilegiato tinte naturali, un po' sbiadite, ispirate ai colori dell'autunno. Da grandi

Alle spalle del letto Academy di Bed Habits c'è una testiera in legno di recupero realizzata da TMMR Fabriek. Comodini Big Foot di 101CPH, sospensione in rattan Pickle di Ay Illuminate e lampada da tavolo di Soho Home (sopra). Nel sottoscala, sedia di Casa Gitane e tavolino di 101CPH. Le tavole da surf sono un progetto di Bruno Graça realizzato con LaCrAu Surfboards. Mobile bar orientale vintage (nella pagina accanto)

fan dell'estetica giapponese potremmo definire il nostro stile 'urban wabi', un wabi-sabi calato nel contesto della metropoli». Ciascun oggetto che popola la casa è stato scelto in quest'ottica: coffee table in gesso dalla forma organica, sospensioni di ceramica o di rafia e tavolini in legno carbonizzato vanno ad aggiungersi a folti tappeti e mobili vintage recuperati dalla coppia nei suoi viaggi in giro per il mondo. Disegnate da Bruno, che condivide questa passione con il padrone di casa, sono fatte a mano persino le tavole da surf parcheggiate nel sottoscala. Altro punto fondamentale l'illuminazione: «Se la scelta dei materiali riflette appieno le nostre radici latine», spiega Carla, «con la luce abbiamo voluto esprimere quel senso di intimità, di familiarità, tipico delle case olandesi. Quella naturale, quando non è filtrata dalle tende, è mitigata dalle superfici opache, restituendo un'atmosfera suggestiva che ricorda i dipinti fiamminghi». Sarà così anche la vostra galleria? «Sicuramente. Sarà un manifesto della nostra filosofia 'urban wabi' e molti dei pezzi che metteremo in vendita – tra cui una lampada e un profumo per ambienti – li abbiamo già disegnati. Inoltre, ci piacerebbe esporre alcuni lavori inediti di giovani talenti brasiliani che abbiamo conosciuto durante le ultime feste. L'obiettivo è crescere e farci un nome nel mondo dei collezionisti. Chissà, forse un giorno questa diventerà la nostra attività principale».

HUMGALLERY.COM

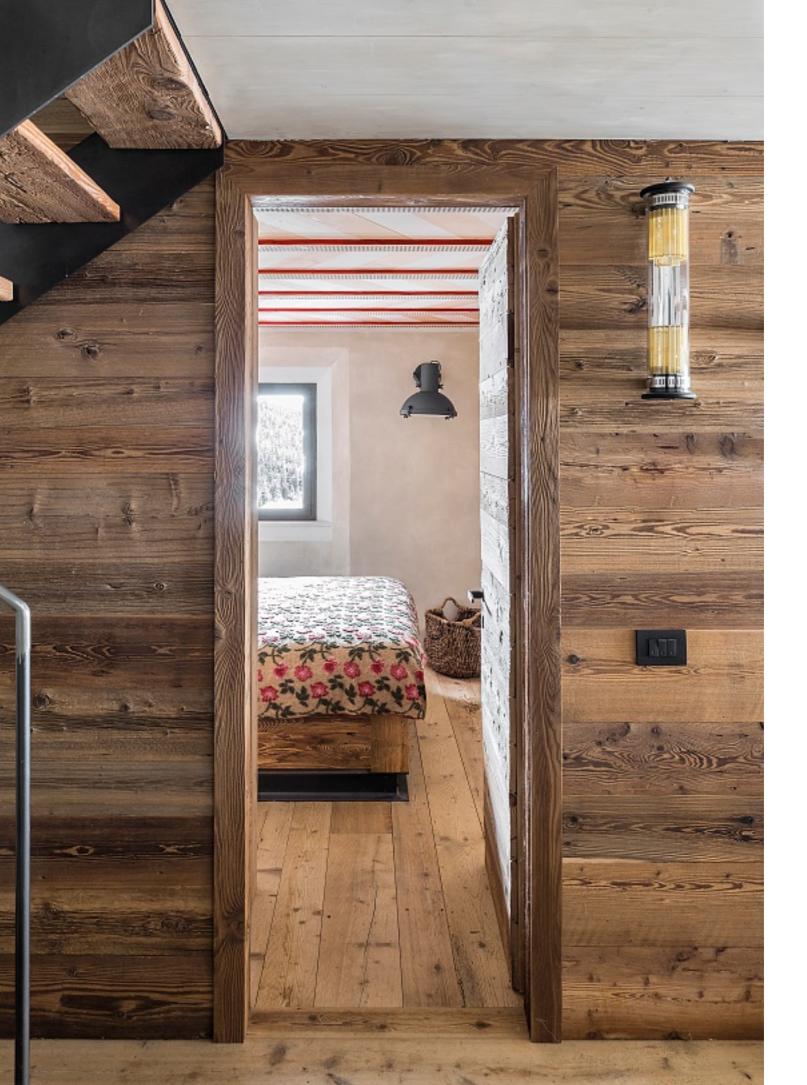
IL TETTO NUOVO

NEL 1965 L'ARCHITETTO GUALTIERO GAMBIGLIANI ZOCCOLI PROGETTA UN CONDOMINIO A SELVA DI VAL GARDENA. SPERIMENTA UN MIX DI FOLK ALPINO E LINEE RAZIONALISTE COME NON SI ERA MAI VISTO IN QUOTA. CINQUANTOTTO ANNI DOPO A RISTRUTTURARLO È LA FIGLIA FEDERICA, CHE CONSERVA LA FACCIATA E RIVOLUZIONA GLI INTERNI

TESTO MARA BOTTINI — FOTO ALESSANDRA IANNIELLO

Nel living la boiserie di larice e il parquet in abete di recupero dialogano con gli intonaci cementizi. Appliques In The Tube di Perrault e Lauriot-Prévost, DWCéditions. Libreria a muro e tavolo su disegno di Luini12. Sedie di Carl Hansen & Søn. Divano della textile designer Giulia Leoni, sospensione Masai di Davide Groppi e lampada da tavolo Quati di Carlo Moretti. Accanto alla finestra dalla particolare strombatura, poltroncine di Tomer Nachshon, da PalermoUno, lampada a parete di DWCéditions e, nella nicchia, scultura dell'artista locale Adolf Vallazza.Tappeto di Carpet Edition (in questa foto). La facciata del condominio Il Tetto,progetto Anni 60 recentemente ristrutturato dallo studio Luini12, in collaborazione con l'ingegnere Giovanni Borrini (in apertura)

Il tavolo Gherdeina e la lampada Putrella fissata sulle travi in cemento originarie sono su disegno di Luini12. Sedie CH33P di Carl Hansen & Søn e armadiature decorate da Pictalab (a sinistra). Dal living si sale alla zona notte caratterizzata dall'alta balaustra ispirata ai fienili (nella pagina accanto)

Un condominio progettato nel Sessanta, quando a Selva di Val Gardena il turismo non era ancora arrivato e il paese delle Dolomiti era meta esclusiva degli appassionati di montagna. Sportivo, amante di sci e scalate, l'architetto modenese Gualtiero Gambigliani Zoccoli lo costruisce da zero su di un pratone ai bordi delle piste, coinvolgendo nell'avventura un gruppo di emiliani come lui, uniti dalla voglia di stare insieme e condividere la bellezza del Sud Tirolo. Nasce così Il Tetto, tra i primi complessi di villeggiatura alle pendici del massiccio del Sella, un mix di folk alpino e linee razionaliste come non si era mai visto a quota 1.563 metri. Oggi la figlia Federica Gambigliani Zoccoli, architetta lei stessa, lo aggiorna insieme al marito Giovanni Maria Sacchi, l'altra metà dello studio milanese Luini12. Specializzati in ristrutturazioni sartoriali da Londra a Milano, i due danno una seconda vita all'edificio con una interpretazione elegante e garbata. L'idea è conservare il fascino del condominio pensato dal papà in foggia di baita, con la classica facciata a listoni di abete tinto nero, le persiane laccate di rosso per essere visibili sotto la neve – come nei rifugi montani – e il tetto a falde ispirato ai fienili. All'interno la razionalità tipica del moderno si

Due scorci della camera da letto padronale con i soffitti bassi dipinti a motivo chevron da Pictalab di Milano. Copriletto di Frati Home, cuscini di Giulia Leoni, appliques di DWCéditions e Projecteur 165 di Le Corbusier, Nemo (in queste pagine)

traduce in ambienti sobri e calibrati, dove i materiali naturali convivono con dettagli quasi brutalisti di cemento armato. Prime tra tutte le travi a vista, che nel restyling diventano un punto focale, la nota di rottura rispetto alle boiserie in larice e i parquet di recupero. «Il progetto ha esattamente la mia età» spiega Federica Gambigliani Zoccoli, «era tempo di intervenire, facciata e impianti erano usurati, gli interni troppo spartani. Negli Anni 70 noi bambini dormivamo sui letti a castello e gli ospiti non avevano problemi a passare la notte sul divano. Quello spirito anticonvenzionale – e certo divertente – oggi è anacronistico, la distribuzione degli spazi è più sofisticata e le finiture scelte sono ben lontane dalla rusticità delle piastrelle e dei listoni originali». Racconta che tuttora qui abita una sorta di famiglia allargata: «Noi condomini ci conosciamo da una vita, venivamo da piccoli con i genitori, poi con i nostri figli, adesso si sono aggiunti i nipotini». Tutti i proprietari storici amano questo condominio appena rinnovato in facciata e negli appartamenti. L'ultimo ripensato da Luini12 è quello degli amici Alberta e Vittorio Giovetti: uno spazio su due livelli, con il terrazzo puntato sulla Vallunga. Gli architetti lo rivoluzionano modificando la pianta per raddoppiare i bagni, triplicare le

La finestra a cannocchiale studiata per incorniciare il paesaggio riprende le strombature del vicino Castello medievale di Wolkenstein (a sinistra). Il condomio Il Tetto domina dall'alto Selva di Val Gardena, una delle perle delle Dolomiti (nella pagina accanto)

camere, spostare la scala a favore di un living aperto, a doppia altezza, che sconfina nel dehors: «Noi emiliani amiamo la convivialità, questo non è cambiato dai tempi dei nostri genitori. In casa sono indispensabili un grande tavolo e un grande divano», dicono all'unisono i progettisti. L'atmosfera fonde il calore dello stile montano, il design dei maestri scandinavi e francesi, la ricercatezza di certi dettagli architettonici, come la finestra dalla particolare strombatura – simile a quelle medievali del vicino Castello di Wolkenstein – pensata per catturare l'occhio e il paesaggio. Molto è su misura, dalla cucina di granito ai faretti incastonati nella putrella di ferro scuro, con il preciso intento di riprendere il 'brutalismo soft' inaugurato da Gualtiero Gambigliani Zoccoli. A reinterpretare gli stilemi tirolesi la coppia chiama i decoratori di Pictalab e la giovane textile designer Giulia Leoni, che li ripensano in chiave grafica tra tessuti tartan e soffitti dipinti a chevron bianco e rosa. Punto fermo, intoccabile, è la balaustra originale di legno che delimita il soppalco: «Cita l'estetica dei fienili, esattamente come il tetto. Rappresenta uno dei tanti omaggi che papà ha voluto tributare a Selva di Val Gardena».

LUINI12.COM

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

Blue Carpet
Piscine
Castiglione

VETRINA

Speciale Letti

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E FRANCESCA TAGLIABUE

1

1 ✮ MINOTTI
Twiggy bed, design Rodolfo Dordoni. Letto imbottito dall'estetica Anni 70 con base in alluminio lucido Black Coffee. Testata e sommier sfoderabili, rivestiti in pelle nabuk color moka con lavorazione trapuntata. Cm 195x232x112 h
MINOTTI.COM

2 ✮ ARMANI CASA
Ryoko, modello imbottito con piedi invisibili che lo fanno sembrare sospeso. Rivestimento sfoderabile in jacquard misto poliestere Tallin, con fantasia che richiama le fronde dei pini di montagna. Cm 162x221x90 h
ARMANI.COM

2

3

3 ✮ DE PADOVA
Étiquette, design GamFratesi. Letto con base in acciaio nero opaco su cui spiccano le cinghie in cuoio. I cuscini in piuma d'oca della testiera poggiano su una barra di frassino in tonalità carbone. Cm 183x234x79/28 h
DEPADOVA.COM

4 ✯ POLTRONA FRAU
Aurora Tre, design Tito Agnoli. I sostegni in metallo dalla forma trapezoidale sorreggono una struttura imbottita in multistrato di betulla. Rivestimento in tessuto e testiera trapuntata. Cm 212x232x114 h
POLTRONAFRAU.COM

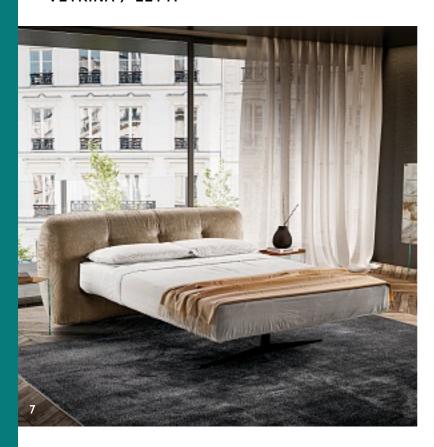
4

5

5 ✯ CASSINA
Esosoft, design Antonio Citterio. La testata leggermente inclinata crea un tutt'uno con il giroletto su base in alluminio con viti a vista. Rivestimento in tessuto purificante theBreath®, imbottitura in poliuretano espanso. Cm 180x240x102 h
CASSINA.COM

6 ✯ MOLTENI&C
Ovidio, design Vincent Van Duysen. Ampia testata tessile caratterizzata da cuciture verticali e dal profilo in alluminio con inserti in pelle. Giroletto in Mdf e imbottitura in poliuretano espanso. Cm 242x214x117,5/46 h
MOLTENI.IT

6

7

7 ✯ LAGO
Bounty, design Daniele Lago. Sembra galleggiare nell'aria il letto con testiera in tessuto a lavorazione capitonné retto da un sostegno invisibile centrale in acciaio. Cm 204x232x98 h
LAGO.IT

8

8 ✯ PORADA
Ziggy bed soft, design Carlo Ballabio. Modello con struttura in frassino tinto grigio con testata divisa in due sezioni separate, rivestita in tessuto con cordoncino a contrasto. Cm 203x235x96/29 h
PORADA.IT

9 ✯ FLEXFORM
Groundpiece Slim, design Antonio Citterio. Reinterpretazione del modello Groundpiece, ha un giroletto e una testata bassa rivestiti in tessuto sfoderabile Eleo1187 in misto cotone, lino, lana e poliestere. Cm 183x228x72 h
FLEXFORM.IT

9

10 ✩ POLIFORM
Jacqueline, design Jean-Marie Massaud. Letto tessile con testata imbottita, rivestimento in tessuto con inserti ricamati e alamari in colori a contrasto. Rulli opzionali per un maggiore comfort. Cm 208x226x96-33 h
> **POLIFORM.IT**

11 ✩ HÄSTENS
Sistema letto 2000T con tre diversi ordini di molle e due lati differenziati per dare al corpo il corretto supporto. Rivestimento nell'iconico cotone Hästens Blue-Check. Standard da cm 90x200 e, su misura, fino a cm 400x400
> **HASTENS.COM**

12 ✩ CALLIGARIS
Modello con contenitore Kilian round, design e-ggs. Poggiatesta e giroletto imbottiti in poliuretano espanso e Tecnoform, e rivestimento sfoderabile in tessuto Venice Bosco. Cm 216x229x103 h
> **CALLIGARIS.COM**

13

13 ✩ ZALF
Spoon, modello imbottito con testata caratterizzata da una leggera bombatura. Rivestimento in tessuto Creta C85 e gamba Topper in metallo brunito. Cm 131x214x93/19 h. Accanto, tavolino Tac e settimanale Set
ZALF.COM

14 ✩ CANTORI
Shanghai, design Maurizio Manzoni. Le gambe in bronzo patinato salgono ai lati della testata per formare un elemento portante decorativo. Rivestimento fisso in velluto Aston azzurro.
Cm 219x230x101 h
CANTORI.IT

14

15

15 ✩ SABA ITALIA
Wabi, design Alain Gilles. Letto con testata ovale e giroletto dal volume importante imbottiti in poliuretano espanso. Rivestimento in tessuto Curly sfoderabile con piping ton-sur-ton.
Cm 228x240x97/34 h
SABAITALIA.COM

16 ✩ GIANFRANCO FERRÉ HOME
Pimlico, modello tessile caratterizzato dalla maxi-testata con ali dotate di tasche porta oggetti. Rivestimento sfoderabile, imbottitura in poliuretano espanso a densità variabile.
Cm 397x227x118/46 h
GIANFRANCOFERREHOME.COM

16

17

17 ✯ MERIDIANI
Tuyo, design Andrea Parisio. Grande testata imbottita da fissare a parete ritmata da impunture verticali. Rivestimento in tessuto sfoderabile, basamento con spazio passacavi. Testiera cm 320x120 h, letto cm 180x215
MERIDIANI.IT

18 ✯ ETRO HOME
Cushy, design Marco De Vincenzo. Letto dall'imbottitura generosa in poliuretano espanso e piuma d'oca. Struttura in legno e rivestimento sfoderabile in tessuto Onda color green. Cm 252x253x110/43 h
ETRO.COM

19 ✯ MAXALTO
Sileo, design Antonio Citterio. Modello caratterizzato da una testata alta, pensata per la lettura. Rivestimento in tessuto sfoderabile. Cm 177x215x120 h. Sul fondo, paravento Privatus rifinito in rafia
MAXALTO.COM

18

19

20

21

22

20 ☆ PERDORMIRE
Maestrale, design Philippe Tabet. Modello imbottito caratterizzato dalla macro impuntura di testiera e giroletto che segna il tessuto del rivestimento. È disponibile nella versione da cm 160x190 e cm 160x200
PERDORMIRE.COM

21 ☆ BONALDO
Olos Bed, design Mauro Lipparini. Si ispira allo stile nordico il letto tessile con testata ellittica e struttura 'abbracciata' da terminali in impiallacciato di noce canaletto curvato. Piedini in metallo verniciato bronzo opaco. Cm 236x238x100/28 h
BONALDO.COM

22 ☆ TWILS
Book, design Matteo Ragni. Testata imbottita divisa in due come un libro aperto. Rivestimento in tessuto sfoderabile e piedi esterni in metallo che fungono anche da elemento decorativo. Cm 160x200
TWILS.IT

23 ☆ ROCHE BOBOIS
Montgolfière, design Marcel Wanders. Ricorda la forma di una bergère la testata in tessuto color terracotta come il giroletto. Struttura in pino, piedini in metallo finitura bronzo. Cm 210x255x125 h
ROCHE-BOBOIS.COM

23

24 ✫ FLOU
Baia, design Emanuela Garbin. Testata dalla curvatura dolce con cuciture a vista su giroletto con piano di riposo a doghe regolabili e piedini in metallo. Rivestimento in pelle completamente sfoderabile. Cm 210x202x121/31 h
FLOU.IT

24

25

25 ✫ VISIONNAIRE
Leonardo, design Alessandro La Spada. Letto imbottito dalla grande testata rivestita in velluto con lavorazione canneté, come il giroletto. Dettagli in acciaio e scocca esterna rigida. Cm 383x216x138 h
VISIONNAIRE-HOME.COM

26 ✫ BODEMA
Nara, design Umberto Asnago. Modello imbottito con testiera impunturata in tessuto non sfoderabile. Piedini a sezione ovale in legno wengé applicati all'esterno della struttura. Cm 178x225x108/34 h
BODEMA.IT

26

27

27 ✯ CATTELAN ITALIA
Nelson, design Andrea Lucatello. Si ispira alle vele di una nave, la testata in pelle color argilla abbinata alla struttura scultorea in rovere bruciato. Cm 191x230x97 h. Comodini e comò Julian coordinati
CATTELANITALIA.COM

28 ✯ LA CASA MODERNA
Mark, modello in tessuto sfoderabile con piano autoportante e rete a doghe in legno. I sottili piedi in metallo verniciato nero conferiscono estrema leggerezza al letto. Cm 190x220x103 h
LACASAMODERNA.COM

29

28

29 ✯ FEBAL CASA
Hug, letto sfoderabile in tessuto Jenny Greystone, idrorepellente e antimacchia. I piedini cilindrici in PVC trasparente sono quasi invisibili. Cm 180x227x100 h. Armadio a ponte con ante Barret in nobilitato Desert
FEBALCASA.COM

30 ✯ ALF DAFRÈ
Yume, design Gordon Guillaumier. Letto imbottito sfoderabile dalle linee avvolgenti. Ecosostenibile, è composto da elementi disassemblabili a fine vita; legno FSC®; metallo in parte riciclato. Cm 212x230x102/31,3 h
ALFDAFRE.IT

30

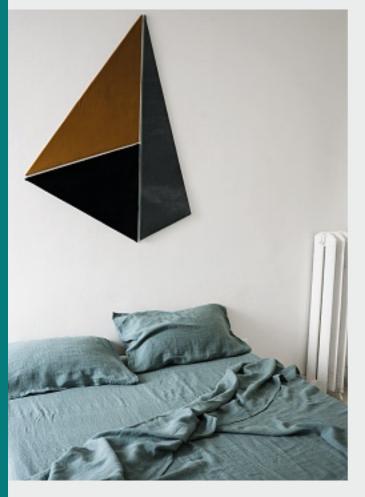
31

31 ✯ GIESSEGI
Nara, modello con testata imbottita rivestita in tessuto felpato non sfoderabile. Leggera struttura giroletto in legno laccato opaco color cotone sorretta da piedini in ferro verniciato grafite.
Cm 195x212x115 h
GIESSEGI.IT

32 ✯ TOMASELLA
Roxi, letto con testiera in legno di rovere color carbone, impreziosita da un pannello imbottito rivestito in ecopelle con lavorazione matelassé a righe.
Struttura in rovere carbone.
Cm 215x218,9x95,9 h
TOMASELLA.IT

32

33

33 ✯ BOLZAN
Bend-e, design Zanellato/Bortotto. Modello tessile rivestito in tessuto di cotone e lana dell'archivio Torri Lana. Struttura in ferro forgiato color terra di Siena finito con cere naturali.
Cm 194x234x27/94 h
BOLZAN.COM

Lanerossi
Completo lenzuola Lipari in lino iron free dal particolare aspetto stropicciato. Oltre al verde acqua è disponibile in altri sedici colori.
LANEROSSI.COM

Vispring
Signatory, materasso a doppio strato di molle insacchettate realizzato con imbottiture naturali: blend di cashmere, Shetland, crine di cavallo austriaco cardato a mano e trapuntato con fiocchi in lana. Cm 23 h + cm 6 di top
VISPRING.COM

Effetti ultra-soft

&Tradition
Throw, plaid leggero in cotone biologico e lino. Reversibile, è composto da tre strati intrecciati effetto waffle e disponibile in tre nuances cipria. Design Space Copenhagen
ANDTRADITION.COM

Cinelli Piume e Piumini
Piumino e guanciali Iris, collezione Natura. Con imbottitura di piumini riciclati e rivestimento esterno in tessuto organico certificato
CINELLIPIUMINI.IT

Hay
È frutto della collaborazione con la designer danese Amanda Borberg il completo copripiumino Été in puro cotone. In tre diversi abbinamenti colore
HAY.DK

Fazzini
Amazzonia, parure lenzuola e trapunta in raso di cotone. La fantasia jungle a stampa digitale è disponibile in due varianti, con fondo bianco o copper
FAZZINIHOME.COM

Gabel1957
Completo copripiumino Zen, collezione Ethos, in cotone biologico certificato Global Organic Textile Standard. La fantasia a righe sfumate richiama le onde della sabbia del deserto
GABEL1957.COM

Falomo
Body Trainer, materasso caratterizzato dalla particolare struttura interna a rulli contrapposti che asseconda i movimenti della colonna vertebrale senza compressioni
MANIFATTURAFALOMO.IT

Mirabello Carrara
Ricorda i dipinti degli impressionisti, il disegno del set copripiumino matrimoniale Painted Garden in raso di cotone
MIRABELLOCARRARA.IT

Frette
Affinity Lace, completo letto in satin di cotone con bordo in pizzo macramé. In tonalità Milk, per letti matrimoniali o alla francese
FRETTE.COM

Morfeus
Syntesis Fluxair Pininfarina. Materasso caratterizzato dalla struttura high-comfort a otto strati di F-One ThermoGel Memory e Aquacell M.A.C. In diverse misure, cm 26 h
MORFEUS.IT

Il letto? Uno spazio esclusivo dedicato al riposo

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — MICHAEL TARTAGLIA

PHILIPPE TABET

Ergonomia, leggerezza e la testata disegnata come un quadro. «Progetto oasi di relax per 'ricaricare le batterie' nelle ore notturne»

PHILIPPETABET.FR

1 ☆ Nelle vite attive di oggi c'è poco tempo per stare a letto senza dormire. La notte serve più che altro a ricaricarci, un po' come la batteria del cellulare, poi dal risveglio non si torna in camera sino a sera. Per questo il letto è ancora più importante e c'è molta attenzione a estetica e qualità del riposo, soprattutto in Italia. Io sono di Versailles, da noi si usano i matrimoniali alla francese larghi solo 140 cm, qui si preferiscono modelli più strutturati e imponenti, da 160/180 cm.

2 ☆ Disegnare un letto è una sfida, un gioco di equilibrio e proporzioni. Tra i primi che ho firmato nel 2016, il modello Fushimi per Pianca è tuttora un bestseller. Ho lavorato di sottrazione, dando slancio e leggerezza a quello che chiamo il 'mobile immobile'. Un oggetto voluminoso, persino ingombrante, che più di altri arredi risponde ai vincoli strutturali di rete e materasso. Due elementi fondamentali per l'ergonomia e il buon sonno.

3 ☆ Con la collezione di Perdormire ho ripensato i classici matrimoniali, completi di contenitore salvaspazio. Il volume che si aggiunge sottorete vincola le dimensioni della base, così mi sono concentrato sui pattern dei rivestimenti e sul design della testata. Maestrale si distingue per l'impuntura organica ispirata agli intrecci. Grecale è minimale con soffici cuscini d'appoggio. La testata di Libeccio è stretta da corde nautiche che fanno da portaoggetti e decoro.

4 ☆ Progettare un letto è complesso quanto sceglierlo. Contano design, ergonomia, funzionalità e il savoir-faire delle aziende produttrici. Per me sono importanti l'eleganza e un'identità forte. E poi c'è il dilemma dei modelli da parete e centrostanza. Quelli da guardare a 360 gradi mi piace che siano leggeri, nelle varianti a muro trasformo la testata nel punto focale. Il mio letto? Adesso che ho i bimbi ho optato per la praticità di Libeccio, dotato di vano integrato.

Una maxi poltrona per dormire, lavorare e meditare

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — GIULIO IACCHETTI

MATTEO RAGNI

All'interno di case sempre più piccole con spazi multitasking, il letto diventa un pensatoio privato. Dove isolarsi in un soffice abbraccio

MATTEORAGNI.COM

1 ✫ Anche a causa della mancanza di zone di privacy, nella stragrande maggioranza delle case di oggi il letto è diventato un oggetto multitasking dove si dorme e si lavora, si sogna e si medita. È il mio pensatoio privato. Il comfort è dato da rete e materasso: è pura tecnica. Anche sotto l'aspetto estetico, ti deve accogliere e in qualche modo abbracciare. È come se fosse una maxi-poltrona lounge dove la testiera è il cuore del progetto, il vero tema da risolvere per il designer.

2 ✫ In casa abbiamo bisogno di sentirci rassicurati, così anche nella zona notte prevale il gusto classico. Magari animato da un tocco un po' folle come uno specchio ultrapop, per esempio. Tra i letti icona, non posso non citare i due modelli di Vico Magistretti per Flou: Nathalie e Tadao. Ma mi piace ricordare anche il progetto Colletto di Lago del 2009, una sorta di nido dove si dorme protetti da una soffice barriera, un morbido 'collo alto' perimetrale.

3 ✫ Ho disegnato parecchi letti, sia per Dorelan sia per Twils, come il recente Book, un modello che riprende fin dal nome il tema del libro aperto, pronto per essere letto: ricorda le fiabe che si raccontano prima di dormire, quelle che ti fanno sognare. Poggia su esili piedi per dare un effetto di leggerezza visiva e anche per una questione pratica legata ai robottini aspirapolvere. Nel progettare bisogna tenere conto delle innovazioni, ecco perché oggi i letti tendono a fluttuare.

4 ✫ Tre cose da non fare: mettere il cappello sul letto per scaramanzia, posizionare il letto di fronte alla porta (per le stesse ragioni), né l'armadio di fronte alla pediera. Non è affatto piacevole svegliarsi guardando le ante del '4 stagioni'. Basta un quadro, un disegno di vostro figlio, e aprirete gli occhi osservando qualcosa di bello. A chi non ha la possibilità di allestire una cabina guardaroba suggerisco almeno di posizionare l'armadio ai lati del letto.

101 Copenhagen
(Denmark)
101cph.com

Abimis
tel. 04228021
abimis.com
Alberto Levi Gallery
via S.Maurilio 24
20123 Milano
tel. 0289011553
albertolevi.com
Alf Da Frè
tel. 0438997111
alfdafre.it
Arbi Arredobagno
tel. 0434624822
arbiarredobagno.it
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Artemide
numero verde
800-834093
artemide.com

B&B Italia
numero verde
800-018370
bebitalia.it
BassamFellows
via Varese 14
20121 Milano
tel. 0236709465
bassamfellows.com
Battilossi
tel. 01118951830
battilossi.com
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
Bodema
tel. 0362557255
bodema.it
Bolzan
tel. 0434765012
bolzanletti.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it

Cadorin
tel. 0423920209
cadoringroup.it
Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it
Campeggi
tel. 031630495
campeggisrl.it
Cantori
tel. 071730051
cantori.it
Carl Hansen & Son Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com
Carlo Moretti
tel. 041739217
carlomoretti.com
Carpet Edition
carpetedition.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
Cinelli Piume e Piumini
tel. 057231721
cinellipiumini.it
Cristina Rubinetterie
tel. 03229545
cristina
rubinetterie.com

Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
DCWèditions
(France)
tel. +33/140213760
dcw-editions.fr
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
de Sede
(Switzerland)
tel. +41/562680111
desede.ch
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Dimoremilano
via Solferino 11
20122 Milano
tel. 0236537088
dimorestudio.eu
Désirée Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com

Etel
tel. 0238247675
etel.design
Etro Home Collection
tel. 02550201
etro.com

Falomo
maniftturafalomo.it
Fazzini
tel. 0331263127
fazzinihome.com
Febal Casa
numero verde
800-710671
febalcasa.it
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flou
numero verde
800-829070
flou.it
FontanaArte
tel. 0245121
fontanaarte.com
Frati Home
tel. 0574559891
fratihome.com
Frette
tel. 03960461
frette.it

Gabel 1957
numero verde
800773535
gabelgroup.it
Gianfranco Ferrè Home/Oniro Group
tel. 03170757
gianfranco
ferrehome.it
Giessegi
tel. 0733400811
giessegi.it
Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com
Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com
Gucci
tel. 02771271
gucci.com

Hästens
(Sweden)
tel. +46/22127400
hastens.com
Hay
(Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk
Hum Studio & Gallery
(The Netherlands)
humgallery.com

Ingo Maurer
(Germany)
tel. +49/893816060
ingo-maurer.com
distribuito da:
Ingo Maurer ufficio di rappresentanza
tel. 0331930499

Kartell
tel. 02900121
kartell.it
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com
Kustaa Saksi
(The Netherlands)
tel. +31/627315476
kustaasaksi.com

La Casa Moderna
lacasamoderna.com
La Cividina
tel. 0432677433
lacividina.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lanerossi
lanerossi.it
Linea Light
tel. 04237868
linealight.com
Lodes
tel. 0414569266
lodes.com
Luini12
tel. 0245494701
luini12.com

Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Masiero
tel. 04227861
masierogroup.com
Maxalto – B&B Italia
numero verde
800-018370
bebitalia.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
Meroni & Colzani
tel. 0362564034
meroniecolzani.it
Michela Cattai
tel. 0236511840
michelacattai
studio.it
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Mirabello Carrara
numero verde
800-325820
mirabellocarrara.it
Mogg
tel. 0314141125
mogg.it
Molteni&C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com
Morfeus
tel. 072262961
morfeus.it
Moustache
(France)
tel. +33/148459460
moustache.fr

Nanimarquina
(Spain)
tel. +34/932376465
nanimarquina.com
Nemo Lighting
tel. 03621660500
nemolighting.com
Nic Design
tel. 0761515463
nicdesign.it
Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com

Palermouno
Corso Garibaldi 46
20121 Milano
tel. 0284920927
palermouno.it
Pastoe
(The Netherlands)
tel. +31/302585555
pastoe.com
distribuito da:
Designcorporate
tel. 0236550249
Perdormire
tel. 05731798992
perdormire.com
Pictalab
tel. 0228095960
pictalab.com
Pierre Marie Galerie
(France)
21 rue Victor Massè
75009 Parigi
pierremarie
galerie.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
PP Moebler
(Denmark)
tel. +45/48172106
pp.dk
Promemoria
tel. 0341581021
promemoria.com

R

Rimadesio
numero verde
800-901439
rimadesio.it
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Rossana Orlandi
via Matteo Bandello 14
20122 Milano
tel. 024674471
rossanaorlandi.com

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Sambonet Paderno Industrie
tel. 0321879711
sambonet.it
Serax Maison d'etre
(Belgium)
tel. +32/34580582
serax.com
Serax Italia
tel. 339/2245467
info@serax
italia.it
Serge Mouille
(France)
sergemouille.com
Sollos
(Brazil)
tel. +55/4936410014
sollos.ind.br
Stilnovo
tel. 045991900
stilnovoitalia.it

Tato
tel. 032293410
tatotato.com
Tomasella
tel. 0434623015
tomasella.it
Tubes
tel. 04237161
tubesradiatori.com
&Tradition
(Denmark)
tel. +45/39200233
andtradition.dk
distribuito da:
Nordic Design
tel. 0456200006
Twils
tel. 0421469011
twils.it

USM
(Switzerland)
tel. +41/317207272
usm.com

Valerie Objects
(Belgium)
valerie-objects.com
Viabizzuno
tel. 0518908011
viabizzuno.com
Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
numero verde
800-387489

Zalf Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com

OPENING SYSTEMS BY SCRIGNO
APERTI A TUTTE LE IDEE
SCRIGNO